



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 GIUGNO 2022

IN PRIMO PIANO:

- Uisp Pallacanestro, grande festa per le Finali Nazionali a Rimini (su La Prealpina)
- [Uisp Vela, il servizio di Vera Tv sul corso di vela dedicato a ciechi ed ipovedenti](#)
- [Sport e donne transgender: il dibattito è aperto. Intervengono le Federazioni Sportive Internazionali](#)

ALTRE NOTIZIE:

- ["Calciobalilla come i videopoker"](#): multe ai gestori delle spiagge
- Come [il calcio russo](#) ha reagito alla guerra
- Al via [l'indagine annuale di IID sulla raccolta fondi in Italia](#)
- [Figc e Lega](#), oggi la decisione del Tar
- [Combinata nordica, la disciplina rischia di perdere il posto olimpico](#) se le donne non verranno aggiunte al programma

- [La Federcalcio Olandese punta alla parità salariale](#) tra donne e uomini
- [Il Qatar vieta il sesso al di fuori del matrimonio](#) durante la Coppa del Mondo FIFA
- [25 afrodiscendenti e una rete nazionale in campo](#) per la lotta al razzismo anti-nero e afrobia

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Livorno, due gare ciclistiche di rilievo nazionale: Trofeo Città di Livorno e Trofeo Iridato](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Parma, aperte le iscrizioni alla settimana di Eco Camp](#)
- [Uisp Pesaro Urbino , successo per l'edizione 2022 della CicloPolverosa di Montesecco di Pergola](#)
- [Giochi Uisp, Biliardo la semifinale di Coppa Uisp](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



FINALI NAZIONALI DI RIMINI

Grande festa per il basket targato Uisp

Dal 16 al 19 giugno si sono svolte a Rimini le finali nazionali dei campionati di basket Uisp, categorie Senior e Under 13 e Under 18: un centinaio di gare giocate in 4 giorni, con 58 squadre presenti provenienti da tutta Italia. Il Montello, che ha trionfato a Varese, ha vinto il secondo livello del campionato senior.

«E' stato un successo pazzesco rivedere tanta gente in palestra ed aver portato più di 1000 persone a riempire gli alberghi di Rimini – dice Renato Vagaggini, il Responsabile Nazionale Settore Giovanile Uisp - .

Dopo tanta sofferenza, la voglia di tornare a giocare a basket è ritornata ed è stata una grandissima festa quella che si è vista sui parquet riminesi. Vedere un ragazzo correre sui parquet (anziché incollato al computer o alla televisione) rappresenta la gioia più grande». «Un grandissimo applauso agli organizzatori dell'evento (con cui ho avuto il piacere di collaborare), per la loro competenza e disponibilità: e la macchina organizzativa è già in pista, per ritrovarci tutti a partecipare a Rimini 2023».

Transgender nello sport, Sebastian Coe: equità prima di inclusione

Il presidente della Federazione internazionale di atletica (World Athletics): "Abbiamo sempre creduto che la biologia abbia la meglio sul genere e continueremo a rivedere i nostri regolamenti in linea con questo principio"

"Abbiamo sempre cercato il negoziato, senza stigmatizzare. Ma quando arriva il momento di scegliere tra equità ed inclusione sono comunque dalla parte dell'equità, che per me non è negoziabile". Il presidente della World Athletics, Sebastian Coe, ospite a Budapest dei Mondiali di nuoto, interpellato alla BBC ha lasciato intendere che l'atletica potrebbe presto allinearsi alla FINA ed escludere le atlete transgender dalle competizioni, quanto meno da quelle di livello internazionale.

"L'integrità dello sport femminile è davvero importante e non possiamo avere una generazione di ragazze che pensano che non ci sia un futuro per loro nello sport - ha aggiunto Coe - Quindi abbiamo una responsabilità: mantenere il primato e l'integrità delle competizioni femminili è assolutamente vitale. Per questo siamo stati in prima linea nel presentare quei regolamenti che consentono il più possibile la parità di condizioni".

"Abbiamo sempre creduto che la biologia abbia la meglio sul genere e continueremo a rivedere i nostri regolamenti in linea con questo principio - ha concluso Coe - Seguiremo la scienza".

la Repubblica

Sport

No alle donne transgender: dopo il nuoto anche il rugby. E ora potrebbe toccare all'atletica

Il divieto, da più parti ritenuto discriminatorio, adottato dalla Fina, verrà preso anche dal mondo della palla ovale. E il presidente della World Athletics, Sebastian Coe: "Tra equità e inclusione scelgo la prima"

Continua a fare discutere la decisione della federazione del nuoto mondiale, che ha annunciato che vieterà alle donne transgender la partecipazione alle gare femminili. Una decisione che da più parti è stata definita discriminatoria, ma che ora rischia di venire seguita anche dalla atletica leggera: "La mia responsabilità è proteggere l'integrità dello sport femminile. Lo prendiamo molto sul serio e, se ciò significa che dovremo apportare modifiche ai protocolli in futuro, lo faremo", ha affermato il presidente della World Athletics Sebastian Coe (presente a Budapest ai Mondiali di nuoto) alla BBC. "Chiarisco che se arriverà un momento in cui dovremo scegliere tra equità e inclusione, sarò sempre dalla parte dell'equità".

E un'altra federazione segue intanto la decisione della Fina: E' quella del rugby (IRL), che ha annunciato che le giocatrici transgender saranno escluse dalle competizioni internazionali, almeno fino alla Coppa del mondo femminile nella quale, il prossimo novembre in Inghilterra, si sfideranno otto squadre. L'IRL ha affermato in un comunicato che sono necessarie ulteriori consultazioni e ricerche (raccogliendo anche le opinioni delle giocatrici presenti al mondiale) prima di poter finalizzare la sua politica in materia.

"L'IRL sta continuando a lavorare per rivedere e aggiornare le regole sulla partecipazione dei transgender alla lega internazionale di rugby femminile - vi si legge - e cercherà di utilizzare l'imminente Coppa del Mondo per aiutare a sviluppare una politica di inclusione globale. Fino al completamento di ulteriori ricerche che consentano di attuare una politica formale di inclusione transgender, i giocatori con un'identità di genere femminile ma nati di sesso maschile non possono giocare in partite di rugby a livello internazionale. L'IRL riafferma la sua convinzione che il rugby sia uno sport per tutti e che chiunque possa praticarlo". È però sua responsabilità "bilanciare il diritto dell'individuo a partecipare (...), con il rischio percepito per gli altri partecipanti e garantire a tutti un'equa udienza".

Perché le donne transgender sono state escluse dalle gare di nuoto femminile internazionali

Dall'altra parte invece, gli uomini transgender sono autorizzati a gareggiare liberamente in tutte le competizioni maschili. Lo ha deciso la Federazione internazionale di nuoto

Le atlete transessuali non potranno competere con le altre donne nelle gare di nuoto femminile internazionali, ma avranno una categoria a sé stante, **mentre gli atleti transgender potranno partecipare alle competizioni di nuoto maschile con gli altri uomini**. A dettare la linea restrittiva è stato il congresso della Federazione internazionale di nuoto (Fina), con una decisione che si pone direttamente in contrasto con quanto stabilito nel 2015 dal Comitato olimpico internazionale.

La nuova politica di ammissibilità è la più restrittiva mai assunta da un qualsiasi organismo sportivo internazionale ed è stata approvata con una **maggioranza del 71%**, durante il congresso straordinario della Fina, tenutosi a Budapest in occasione dei Mondiali di nuoto, lo scorso 19 giugno 2022. In base alle nuove direttive, **potranno competere alle gare di nuoto femminile solo le atlete che abbiano completato il percorso di transizione prima dei 12 anni**, cioè un'eventualità praticamente inesistente, date le leggi che regolano questo percorso e i tempi medici e psicologici che necessita.

La nuova politica della Federazione internazionale nuoto

Le donne transgender che hanno completato il processo di transizione dopo i 12 anni, invece, avranno la possibilità di competere nelle gare internazionali **solo ed esclusivamente in una nuova categoria a sé stante**. La sezione speciale verrà creata da un gruppo di lavoro nominato dalla Fina e consentirà la loro partecipazione solo ad alcuni eventi. Secondo il rapporto della Federazione, il limite ai 12 anni è stato imposto tenendo in considerazione l'ingresso nella pubertà e lo sviluppo del testosterone.

*“Dobbiamo proteggere i diritti dei nostri atleti a gareggiare, ma dobbiamo anche **proteggere l'equità competitiva nei nostri eventi, in particolare nelle categorie femminili delle competizioni Fina** - ha dichiarato Husain Al-Musallam, presidente della federazione e segretario generale del Comitato olimpico del Kuwait -. *La Fina accoglierà sempre tutti gli atleti. La creazione di una categoria aperta significherà che tutti avranno l'opportunità di competere a**

un livello d'élite. Questo non è mai stato fatto prima, quindi la Fina dovrà aprire la strada".

Dall'altro lato però, **gli atleti transessuali che hanno compiuto la transizione sono autorizzati a gareggiare liberamente in tutte le competizioni maschili**, a meno che non stiano ancora assumendo testosterone o altre sostanze che potrebbero risultare dopanti. Inoltre, sono tenuti a firmare un attestato di assunzione di tutte le responsabilità per partecipare alle gare di pallanuoto o di tuffi, cosa che gli altri atleti non sono tenuti a fare.

L'intera politica è basata su due assunti, riportati dal documento della Fina pubblicato a seguito del congresso. Per prima cosa, la Fina stabilisce come **"il sesso biologico" sia "una determinante chiave delle prestazioni atletiche"** e, in secondo luogo, che **il divario nelle prestazioni "è dovuto anche alle differenze di sesso che emergono all'inizio della pubertà"**. Secondo la Fina il testosterone prodotto fino alla transizione darebbe un vantaggio competitivo ingiusto alle atlete transgender.

Cosa dice a riguardo il Comitato olimpico internazionale

Questa posizione però, va in contrasto con quanto stabilito dal **Comitato olimpico internazionale**, il cui quadro di riferimento sulla questione specifica come **"fino a quando le prove non determineranno il contrario, non si dovrà ritenere che gli atleti abbiano un vantaggio competitivo ingiusto o sproporzionato a causa delle loro variazioni di sesso, del loro aspetto fisico e/o della loro condizione di transgender"**. Il sottinteso di quanto enunciato dal quadro di riferimento è, appunto, che ancora non esistano prove a dimostrazione di questi vantaggi.

Sul tema la comunità scientifica è divisa. Secondo alcune associazioni sportive e alcuni studiosi, nonostante le terapie ormonali, una donna transessuale conserverebbe delle caratteristiche fisiche, come la **densità ossea**, che potrebbero costituire un vantaggio in sede di competizione. Dall'altra parte, chi sostiene l'inclusione delle persone transgender evidenzia come il processo di transizione **diminuisca** sensibilmente queste elementi e che le **differenze fisiche tra atleti esistano a prescindere dal sesso** di nascita.

Uno **studio** pubblicato all'inizio di quest'anno sul *British Journal of Sport Medicine*, a firma di Timothy Roberts, evidenzia come le disparità fisiche **scompaiano** dopo **uno o due anni** di terapia **ormonale**, dopodiché le performance sportive sarebbero assolutamente uguali.

I commenti delle associazioni lgbtq+

“Questa **decisione improvvisa e discriminatoria** è un palese attacco agli atleti e alle atlete transgender, che hanno lavorato per rispettare le politiche di lunga data che hanno permesso loro di partecipare alle competizioni sportive per anni senza problemi - ha dichiarato Joni Madison, la presidente di Human rights campaign, una delle più grandi associazioni statunitensi per i diritti lgbtq+ -. **Esortiamo la Fina a rivedere la sua politica e a garantire l'inclusione di tutti gli atleti - comprese le donne transgender - e a consentire loro di partecipare agli sport senza discriminazioni, abusi e molestie**”.

“I nuovi criteri di eleggibilità della Fina per le atlete transgender e con variazioni intersessuali sono **discriminatori, dannosi, non scientifici e non in linea con i principi del Cio** - ha scritto su Twitter l’Athlete ally, un gruppo in difesa dei diritti lgbtq+ nello sport -. **Se vogliamo veramente proteggere lo sport femminile, dobbiamo includere tutte le donne**”.

CORRIERE DELLA SERA

«Calciobalilla come i videopoker»: multe ai gestori delle spiagge

di Claudio Del Frate

È la conseguenza di un decreto entrato in vigore a giugno: tutte le apparecchiature devono essere munite di un nulla osta proprio per impedire che facciano scattare vincite in denaro. In Puglia le prime sanzioni

Il calciobalilla e i flipper - **intramontabile simbolo dell'estate** - rischiano di scomparire dagli stabilimenti balneari e dai locali pubblici italiani: è la conseguenza di un decreto dell’Agenzia delle dogane entrato in vigore a maggio e che **equipara anche questi intrattenimenti al videopoker**. Norma che è già stata contestata da alcune associazioni e oggetto anche di interrogazioni parlamentari ma che ha già fatto sentire i suoi effetti: in Puglia **alcuni gestori sono già stati multati**, in Toscana altri hanno deciso di far sparire tavoli e apparecchiature per non incorrere in sanzioni.

Biliardini messi sullo stesso piano di videopoker e slot machine? A prima vista **la regola appare assurda e incomprensibile**. Il decreto stabilisce che tutte le apparecchiature per il gioco installate in locali pubblici (anche quelli che non prevedono vincite in denaro) **devono essere provvisti di un «nulla osta»** e di un certificato identificativo. Incombenza burocratiche che - specifica il decreto - spetta «al gestore dell’apparecchio», dunque anche «l’ esercente del locale...qualora ne sia il proprietario». La stessa Agenzia delle dogane specifica che tale norma si applica a **«calciobalilla, carambole, biliardi, dondolanti per bambini, tavoli da ping pong»**. Il senso della norma - pare di capire - è certificare che biliardini e in generale «giochi azionati a

gettone» **rispondano a definite caratteristiche tecniche** ed escludano appunto che qualunque vincita di denaro che farebbe scattare le norme sul gioco d'azzardo.

Di proroga in proroga, la circolare è entrata in vigore definitivamente innescando conseguenze che parevano difficili da immaginare: il titolare di un lido a **Margherita di Savoia**, in Puglia, ha strappato il (triste) primato: è probabilmente **il primo ad aver ricevuto una multa** (che può arrivare fino a 4.000 euro) perché incappato in uno dei primi controlli. Sono corsi ai ripari, come detto, molti suoi **colleghi toscani facendo sparire dagli stabilimenti i giochi** simbolo dei pomeriggi in riva al mare. Sul piano istituzionale una **interrogazione** è stata presentata dalla parlamentare di Forza Italia **Maria Paola Binetti** dell'avviso che la norma sia difficile da interpretare e applicare (**anche gli oratori sarebbero tenuti a chiedere la certificazione**).



I'Ultimo Uomo

Come il calcio russo ha reagito alla guerra

Nell'indifferenza generale il calcio in Russia sta continuando tra non pochi problemi.

Mentre in Ucraina il calcio, per ovvie ragioni, è stato costretto a fermarsi subito dopo il 24 febbraio, in Russia si è continuato a giocare, (quasi) come se nulla fosse. Lo Zenit, dall'impronta sempre più brasiliana, ha vinto il suo quarto titolo consecutivo nel disinteresse generale: nessuno tra i più importanti siti sportivi italiani ha riportato la notizia. Boicottato persino da portali come *Livescore*, il campionato russo – che già prima della guerra non era un torneo particolarmente mediatico – rischia ora di rimanere sempre più isolato dal resto del mondo calcistico.

Benché sia stato inevitabilmente falsato dalle sanzioni dei principali organi sportivi, tra squadre che hanno perso quasi tutti i giocatori stranieri che avevano in rosa e altre che si sono ritrovate senza obiettivi una volta che l'UEFA ha deciso di escludere tutti i club russi dalle coppe europee anche per la prossima stagione, la Russian Premier Liga ha regalato comunque un finale al cardiopalma, con la clamorosa retrocessione del Rubin Kazan. Così come avrebbero meritato maggiore visibilità il sorprendente secondo posto conquistato dal Sochi, la squadra che ha espresso il miglior calcio del torneo, e la rinascita della Dinamo Mosca, trascinata dai giovani talenti Zakharyan e Tyukavin. O la classifica cannonieri vinta da Gamid Agalarov, centravanti classe 2000 nato in Daghestan, i cui 19 gol non sono comunque bastati a evitare la retrocessione all'Ufa nel playoff contro l'Orenburg.

Tutto ciò, inevitabilmente, è passato in secondo piano. Del resto è innanzitutto il futuro del calcio russo a essere a serio rischio: per quanto tempo le squadre non potranno partecipare alle coppe europee? E la Nazionale, già esclusa dagli spareggi mondiali e dalla Nations League, quando potrà tornare a giocare? Se le cose non dovessero cambiare, la Federcalcio russa farà davvero domanda per trasferirsi in Asia? Tanti quesiti ai quali, oggi, è impossibile dare una risposta. Gli stessi calciatori russi si ritrovano in una posizione scomoda: delusi e amareggiati per essere stati esclusi dalle più importanti competizioni internazionali, ma allo stesso tempo intimoriti dall'accoglienza che potrebbero ricevere qualora decidessero di trasferirsi all'estero.

Tempi duri anche per le squadre di club che, oltre a pagare i pesanti effetti economici delle sanzioni (tanto per fare un esempio, Leonid Fedun, proprietario dello Spartak Mosca e vicepresidente del colosso petrolifero Lukoil, ha perso buona parte del suo patrimonio), sono stati abbandonati dagli sponsor e non potranno più contare sugli introiti delle coppe europee fino a chissà quando. La regola speciale introdotta dalla FIFA a marzo, secondo la quale tutti i giocatori stranieri sarebbero stati liberi di sospendere il contratto con le rispettive squadre russe di appartenenza almeno fino al termine della stagione, ha rappresentato un'ulteriore mazzata per le ambizioni e le casse dei club. Anni e anni di investimenti svaniti in un amen.

Prendete il Krasnodar: a gennaio aveva cambiato allenatore e investito circa 20 milioni di euro sul mercato in giocatori che poi non avrebbe mai impiegato. Beffato pure il Rubin, che sperava di scatenare in estate un'asta intorno al suo gioiellino Kvaratskhelia, dalla cui cessione al Napoli rischia invece di non intascare neanche un rublo. Insomma, un danno tecnico ed economico senza precedenti, con il peggio che con ogni probabilità deve ancora arrivare.

La (parziale) fuga degli stranieri

Poiché la FIFA aveva autorizzato gli stranieri a lasciare la Russia (e l'Ucraina), si temeva una fuga di massa dal campionato locale, che in realtà è avvenuta solo in parte. La diaspora degli stranieri ha infatti riguardato principalmente le squadre del Sud, quelle più vicine al confine con l'Ucraina. Le altre, in un modo o nell'altro, sono riuscite a cavarsela. A cominciare dallo Zenit, il club politicamente più compromesso essendo di proprietà della Gazprom. Anche le squadre di Mosca sono riuscite a trattenere i propri migliori giocatori, mentre hanno avuto invece più difficoltà con gli allenatori di nazionalità estera. Il tedesco Markus Gisdol ha lasciato la Lokomotiv subito dopo l'invasione del 24 febbraio, insieme all'intero staff scelto da Rangnick in persona (prima di cedere alle lusinghe del Manchester United).

Un altro tecnico tedesco, Sandro Schwarz, si è a lungo scontrato con la federazione del suo paese, che aveva invitato tutti i connazionali a lasciare la Russia, decidendo di concludere la stagione alla guida della Dinamo Mosca. Situazione simile per l'italiano Paolo Vanoli, a lungo assistente di Antonio Conte, approdato lo scorso dicembre sulla panchina dello Spartak, la squadra più blasonata del Paese. Nonostante il pressing dell'ambasciata italiana, per mesi Vanoli aveva ribadito di non avere alcuna intenzione di lasciare Mosca, ma in seguito alla conquista della Coppa di Russia è stato costretto a ritornare sui suoi passi, ufficialmente per motivi familiari. Nessun ripensamento, invece, per Luca Cattani, il direttore sportivo dello Spartak, convinto a proseguire la sua avventura in terra russa.

La stessa "operazione speciale", come l'invasione russa dell'Ucraina viene ipocritamente definita dal Cremlino, in fondo non è stata ovunque recepita nello stesso modo. Se le federazioni europee hanno cercato in tutti i modi di spingere i propri connazionali a lasciare la Russia, non si può dire lo stesso, per esempio, di quelle appartenenti alla CONMEBOL. Infatti, la maggior parte dei giocatori sudamericani ha deciso di restare in Russia, una volta appurato che la loro sicurezza personale non fosse in pericolo. È il caso della colonia *carioca* dello Zenit, a cui non è mai passato per la testa di lasciare San Pietroburgo. Un contesto che, però, potrebbe presto cambiare in caso di prolungamento della squalifica da parte dell'UEFA: passi per un anno senza coppe europee, ma già due stagioni di fila comincerebbero a essere troppe. In quel caso, l'esodo degli stranieri dalla Russian Premier Liga, con un ulteriore impoverimento tecnico del torneo, diventerebbe inevitabile.

E gli ucraini? È dal 2014, anno dell'annessione russa della Crimea, che i giocatori ucraini trasferitisi in Russia vengono trattati alla stregua di traditori della patria. Il caso più eclatante,

in tal senso, ha riguardato Yaroslav Rakitskyi, bandiera dello Shakhtar Donetsk che nel gennaio del 2019 decise di trasferirsi allo Zenit. Da quel momento non è stato più convocato in nazionale, nonostante fosse stato per lungo tempo il più forte difensore ucraino della sua generazione. Lo stesso Rakitskyi, nel frattempo divenuto uno dei leader dello spogliatoio della squadra pluricampione di Russia, pochi giorni dopo l'inizio del nuovo conflitto ha rescisso il contratto di comune accordo con la società. Al contrario, Anatolij Tymoschuk – in passato capitano dello Zenit, ora nello staff tecnico di Semak – è rimasto nella città degli Zar, senza mai condannare pubblicamente la guerra d'invasione. La reazione del comitato etico della Federcalcio ucraina è stata durissima, con tanto di revoca di tutti i premi e le licenze ottenute nel corso della sua gloriosa carriera. Una vera e propria *damnatio memoriae* per quello che, ancora oggi, è il recordman di presenze nella nazionale ucraina, in tre occasioni eletto anche calciatore dell'anno. Un'altra leggenda del calcio ucraino, l'ex attaccante Andriy Voronin, a inizio marzo ha lasciato la Dinamo Mosca, dove ricopriva la carica di vice-allenatore, motivando così la sua scelta: “Non potevo più lavorare nel Paese che sta bombardando la mia patria”. Altri giocatori ucraini, come il difensore Ivan Ordets (a sua volta costretto a dire addio alla nazionale in seguito al trasferimento in Russia) e il centrocampista Dmytro Ivanisenya, pur senza lasciare i rispettivi club, in segno di protesta si sono rifiutati di scendere in campo, almeno fino a quando la situazione non fosse tornata alla normalità.

Per quanto possibile, la Federazione russa ha cercato di tenere il più possibile separati il calcio e la guerra, rimanendo così in un qualche modo coerente con l'appello rivolto più volte a FIFA e UEFA secondo cui “lo sport dovrebbe essere separato dalla politica”. Qua e là è comparsa qualche Z sugli spalti, ma almeno per il momento il calcio in Russia non è ancora diventato quel formidabile veicolo di propaganda che era stato in passato.

L'accademia del Krasnodar

La prima squadra colpita dalle sanzioni è stato il Krasnodar, il cui progetto virtuoso è probabilmente il più interessante emerso in Europa dell'Est nell'ultimo decennio. In attesa del primo trofeo ancora da conquistare, questo club fondato nel 2008 è ormai diventato una splendida realtà del calcio russo (e non solo: nel 2020 fece una buona figura anche nella fase a gironi della Champions League) grazie agli investimenti mirati di Sergey Galitskiy, un presidente illuminato in grado di ribaltare un po' tutti gli stereotipi sugli oligarchi. A lui si deve la creazione dello stadio più avveniristico dell'intero Paese e di un centro d'allenamento degno di un top club europeo, ma soprattutto la nascita di un'accademia all'avanguardia, che sforna talenti a getto continuo. E nel momento del bisogno è stata proprio l'accademia – il fiore all'occhiello della sua gestione – a salvare il Krasnodar.

Ancora prima che la FIFA si pronunciasse in merito, infatti, Galitskiy – pesantemente colpito dagli effetti delle sanzioni – aveva deciso di lasciare liberi tutti i giocatori stranieri per correttezza nei loro confronti, dal momento che non avrebbe potuto garantire il pagamento degli stipendi. Alcuni elementi importanti hanno direttamente rescisso (è il caso di Cabella, Claesson e del neoacquisto Botheim, mai impiegato), altri sono stati ceduti in prestito in Europa (Krychowiak, Vilhena) o in Sudamerica (Júnior Alonso, Wanderson), altri ancora hanno deciso di interrompere temporaneamente il contratto secondo le indicazioni della FIFA (Kaio, Cristian Ramírez, Jhon Córdoba, quest'ultimo pagato 20 milioni di euro la scorsa estate). E ad andarsene è stato pure il nuovo tecnico, il tedesco ex Norwich Daniel Farke, durato meno di due mesi, senza aver neanche disputato una gara ufficiale.

Invece di farsi prendere dal panico, Galitskiy ha offerto l'opportunità della vita ai ragazzi del vivaio – che si erano già fatti le ossa nel Krasnodar-2, da qualche anno una presenza fissa nella serie cadetta – promuovendoli tutti in prima squadra, assieme al tecnico Alexander

Storozhuk, classe '81. E i risultati sono andati oltre ogni più rosea aspettativa: il Krasnodar è addirittura riuscito a migliorare la sua posizione in classifica, centrando un sorprendente quarto posto. La soddisfazione più grande Galitskiy l'ha raccolta al termine della sfida con il CSKA nella penultima giornata, vinta per 1-0 dai neroverdi, che hanno concluso l'incontro con undici giocatori tutti cresciuti nel vivaio: un evento storico che non si era mai verificato prima in Russian Premier Liga. Scelte peraltro in controtendenza con la politica attuata a inizio stagione dal Krasnodar, che si era privato di due suoi allievi prediletti come il centrocampista Utkin (autore di una super stagione a Grozny) e la promessa finora non mantenuta Shapi Suleymanov (così così in Turchia). Certo, una favola che forse non sarebbe stata possibile senza la presenza di veterani esperti come Martynovich, Gazinskiy e Ionov, o giovani già affermati come il portiere della nazionale Safonov e il fantasista armeno (nato però in Russia e cresciuto proprio nel Krasnodar) Spertsyan, ma che rimane uno dei pochi motivi di speranza a cui può appellarsi il calcio russo oggi. Il Krasnodar, puntando forte sul proprio settore giovanile e dando fiducia ai suoi ragazzi più dotati, ha indicato la via per sopravvivere: ora sta agli altri club russi adeguarsi.

Le intuizioni di Karpin

A causa della posizione strategica di Rostov sul Don, praticamente al confine con l'Ucraina, era inevitabile che la guerra avesse forti ripercussioni anche sul più importante club locale, il Rostov appunto. Negli ultimi anni si era costruita una bella colonia multietnica nel più grande centro della Russia meridionale: tanti giocatori scandinavi (tre svedesi, due norvegesi, più svariati nazionali islandesi nel recente passato), qualche africano e persino un giapponese. Della rosa cosmopolita del Rostov è rimasto però ben poco dopo l'invasione russa in Ucraina: tralasciando un centrocampista armeno e uno bielorusso (non più considerati come stranieri in RPL, al pari dei kazaki e dei tagiki), l'attaccante del Gambia Ali Sowe, cresciuto in Italia nel Chievo, è di fatto l'unico superstite. A differenza del vicino Krasnodar, il Rostov sembrava destinato a uno scenario ben più apocalittico, non potendo contare né sulla solidità economica di una proprietà forte né su un settore giovanile particolarmente sviluppato. Inoltre, a preoccupare i tifosi del club gialloblù – rivelazione europea della stagione 2016-17, nel corso della quale aveva ottenuto scalpi illustri in Champions (Anderlecht, Ajax e PSV Eindhoven), oltre allo storico successo contro il Bayern di Ancelotti – era soprattutto la precaria posizione di classifica, con il rischio concreto di essere inghiottiti nella lotta per non retrocedere.

Sull'orlo del baratro, il Rostov necessitava disperatamente di un salvatore della patria, materializzatosi nella figura del C.T. russo Valery Karpin, già alla guida della squadra tra il 2017 e il 2021, rimasto senza impegni in seguito all'esclusione della *Sbornaya* dagli spareggi per i Mondiali in Qatar. Grazie al suo innato carisma, l'ex centrocampista di Celta Vigo e Real Sociedad è riuscito a traghettare la squadra verso una tranquilla (e per nulla scontata) salvezza. Un traguardo raggiunto compattando il gruppo, sfruttando la vena realizzativa di un mai così prolifico Poloz (secondo nella classifica marcatori con 14 reti) e lanciando una serie di ragazzini di belle speranze. Karpin – che da Commissario Tecnico aveva rilasciato dichiarazioni forti come «non posso biasimare le federazioni di Polonia, Repubblica Ceca e Svezia se non vogliono disputare lo spareggio mondiale con noi: al posto loro, farei altrettanto» – dal nulla è riuscito a dar vita a un reparto difensivo dall'età media bassissima, smontando tutti i luoghi comuni secondo cui per salvarsi bisogna puntare sui giocatori di esperienza. Con la sua mentalità aperta e positiva, e con una visione di ampio respiro, ha dato una lezione all'intero movimento.

L'incubo del Rubin Kazan

Le pesanti sanzioni inflitte al calcio russo, inevitabilmente, non hanno generato soltanto storie a lieto fine. Un'autentica tragedia sportiva si è compiuta a Kazan, in una piazza che sognava in grande a inizio stagione. Dopo diverse annate anonime, con l'approdo di Leonid Slutskiy in panchina il Rubin era finalmente tornato ad alti livelli, concludendo nel 2021 il campionato al quarto posto e conquistando una qualificazione europea che mancava dalla stagione 2015-16. A un organico di per sé già competitivo, con l'astro nascente georgiano Kvicha Kvaratskhelia come ciliegina sulla torta, la dirigenza tatara la scorsa estate aveva aggiunto ulteriori elementi di spessore, come gli esterni d'attacco Dreyer e Hakšabanović, praticamente quanto di meglio potesse offrire il mercato del Nord Europa. Insomma, c'era di che essere fiduciosi. Eppure, fin dal principio, si percepiva che qualcosa non stesse andando secondo i piani prestabiliti.

Il Rubin, sulla carta una delle squadre meglio attrezzate in Conference League, era stato infatti clamorosamente eliminato al primo turno dai polacchi del Raków Częstochowa, con tanto di rigore sbagliato nell'ultima azione dei tempi supplementari (un *refrain* che si ripeterà nel corso della stagione, con esiti ancora più drammatici). E anche in campionato, nonostante un promettente avvio, la squadra si era presto inceppata. Un rendimento deludente che, tuttavia, non lasciava certo presagire a quanto sarebbe successo nell'infausto 2022. Una volta ritrovatosi senza stranieri – eccezion fatta per il difensore tunisino Montassar Talbi e per il centrocampista danese Oliver Abildgaard – il Rubin è rovinosamente crollato, perdendo tutte le sue certezze e inanellando una serie impressionante di risultati negativi (nove sconfitte nelle ultime dodici giornate, con punteggi tennistici come il 6-1 subito dal CSKA e addirittura l'umiliante 0-6 a domicilio contro il Sochi).

Niente in confronto allo psicodramma che i tifosi tatarci avrebbero, però, vissuto nell'ultima giornata. Presentatosi allo spareggio-salvezza contro l'Ufa con due risultati su tre a disposizione, il Rubin era pure passato in vantaggio nel primo tempo, per poi essere raggiunto nella ripresa e infine superato al 90', con un evitabile gol subito in contropiede in seguito a un errore di Talbi (ironia della sorte, proprio il primo straniero che aveva deciso di restare a Kazan). Quello che è successo nei minuti finali, tra legni centrati e un altro rigore fallito all'ultimo secondo, si può spiegare soltanto come un accanimento del fato nei confronti di una squadra che, evidentemente, aveva il destino già segnato. Il povero Slutskiy si è così esposto alle feroci critiche dei suoi detrattori, secondo i quali è ormai diventato uno showman più che un allenatore: il fatto di essersi prestato, con balli e strofe rap improbabili, ai divertenti video realizzati dal Rubin sui social gli si è ritorto contro proprio nel momento più difficile della sua carriera.

Come hanno reagito i calciatori russi alla guerra?

Fedor Smolov, nel frattempo trasferitosi dalla Lokomotiv alla Dinamo Mosca, è stato il primo giocatore russo a esporsi contro la guerra, con un emblematico post su Instagram pubblicato il 24 febbraio che ha ricevuto numerosi apprezzamenti da parte di altri calciatori russi. Nei giorni appena successivi all'invasione, anche i gemelli Alexey e Vasily Berezutskiy – in quel periodo alla guida del CSKA – hanno espresso il loro disappunto, mentre il tecnico dello Zenit Sergey Semak (nato proprio nella regione di Luhansk) ha ammesso di essere preoccupato per i suoi parenti, residenti in buona parte in Ucraina. Sembrava fosse soltanto l'inizio di una lunga serie di prese di posizione contro la guerra e invece, di fatto, non ce ne sono più state. I disperati appelli di alcuni tra i più famosi giocatori ucraini, come Yarmolenko e Zinchenko, che imploravano i colleghi russi ad aprire gli occhi e a schierarsi, hanno paradossalmente ottenuto l'effetto opposto, anche a causa di qualche discutibile insulto gratuito (Mykolenko si era rivolto a Dzyuba, il cui padre è peraltro ucraino, apostrofandolo come "bastardo").

Un silenzio che è stato improvvisamente interrotto, proprio nei giorni scorsi, da Igor Denisov, ex capitano della nazionale e vincitore della Coppa UEFA e della Supercoppa Europea con la maglia dello Zenit. In una lunga e interessante intervista, la prima rilasciata dal 2019 (anno del suo ritiro), Denisov ha definito la guerra in Ucraina «un vero disastro, un orrore da fermare al più presto». Pur temendo per la sua incolumità («Forse mi arresteranno o mi uccideranno dopo queste parole, non lo so, mi limito a dire le cose come stanno»), l'ex centrocampista ha rivelato che aveva già fatto un appello a Putin, girando pure un video che però tutte le televisioni si erano rifiutate di trasmettere, così come i suoi avvocati gli avevano fortemente sconsigliato di pubblicarlo online.

Dal lucido discorso di Denisov emergono altri aspetti cruciali per capire come si sta vivendo la situazione in Russia, a cominciare dalle frequenti incomprensioni familiari causate essenzialmente dalla macchina della propaganda russa: «mia sorella è una persona sicuramente molto più colta e intelligente di me, eppure si rifiuta di credere a quello che sta accadendo in Ucraina. Probabilmente io la penso in modo diverso perché non guardo più la tv da anni». Altrettanto duro il suo atteggiamento nei confronti delle sanzioni inflitte al calcio russo dalla FIFA e dall'UEFA: «Sono a favore del ban. Se tutti i giocatori e gli allenatori russi si fossero opposti alla guerra, sarebbe stato sbagliato applicarlo. Ma dal momento che tutti se ne rimangono in silenzio, è giusto così. State zitti? Bene, allora dimenticatavi delle competizioni europee per i prossimi 10 o 15 anni».

Apprezzata soprattutto per i modi diretti e sinceri dell'intervistato, che già durante la sua carriera da giocatore aveva rivelato una personalità atipica e anticonformista, la dimostrazione di coraggio offerta da Denisov ha già smosso tante coscienze in Russia e potrebbe spingere anche altri sportivi a uscire allo scoperto. Perché, in fondo, anche loro sono delle vittime di questa atroce guerra.



Al via l'indagine annuale di IID sulla raccolta fondi in Italia

L'Istituto italiano della donazione lancia la XX edizione della sua annuale raccolta dati, in collaborazione con CSVnet e Assif. Tra i focus di quest'anno, l'emergenza legata alla guerra in Ucraina. C'è tempo fino al 24 luglio per partecipare

C'è tempo fino al prossimo 24 luglio per partecipare alla XX edizione dell'Indagine sull'andamento delle raccolte fondi in Italia a cura dell'Istituto italiano della donazione. L'invito è rivolto alle organizzazioni non profit che potranno compilare il **questionario** proposto da IID in collaborazione con **CSVnet** e **Assif, associazione italiana fundraiser**. L'indagine si inserisce nel più ampio progetto dell'**Osservatorio sul dono** che, in occasione del giorno del dono di ogni anno, si pone l'obiettivo di tracciare le tendenze sulla propensione al dono degli italiani. Contribuiranno al Report 2022 dell'Osservatorio sul dono anche **Aido, Atlantis, Avis,**

Cantiere terzo settore, Doxa, Euconsult Italia, Fidas, Istat, Osservatorio di Pavia, Scuola di fundraising di Roma, Waldenlab. Enti patrocinanti: **Centro nazionale sangue e centro nazionale trapianti.** Csvnet, partner principale di progetto, ha inviato oggi una circolare dedicata a tutti i Csv, per garantire una più capillare rilevazione dei dati a livello nazionale.

Dalle risposte al questionario verrà elaborata la consueta ricerca che **da oltre 10 anni** restituisce al non profit stesso tutte le tendenze rispetto alle dinamiche delle raccolte fondi. In questa edizione non poteva inoltre mancare un primo focus sull'emergenza legata alla **guerra in Ucraina.**

Per completare lo studio avviato due anni fa, è fondamentale osservare l'evoluzione della situazione. Ampliare il bacino delle risposte è molto importante: solo con uno sguardo ampio sarà possibile capire quali effetti l'emergenza sanitaria ha prodotto sul Terzo settore.

I dati trattati dal questionario, la cui compilazione richiede **non più di 10 minuti**, verranno analizzati in **forma aggregata ed anonima** nel rispetto del gdpr, regolamento generale sulla protezione dei dati 2016/679. I risultati del questionario saranno resi noti il prima possibile e inviati a tutti coloro che avranno partecipato.

La mattina del **3 ottobre 2022** a Roma presso il Cnel si terrà l'evento **Noi doniamo - osservatorio permanente sulla propensione a donare degli italiani** durante il quale saranno presentati i risultati delle indagini. [Qui il link per iscriversi.](#) L'Istituto Italiano della Donazione invita tutti gli enti non profit interessati e che parteciperanno al questionario ad iscriversi anche al **Giorno del dono** sulla [piattaforma dedicata.](#) Per qualsiasi necessità o chiarimento è possibile inviare una mail a segreteria@istitutoitalianodonazione.it o telefonare al numero 02/87390788. Per maggiori informazioni sulle passate edizioni visitate il sito www.osservatoriodono.it.

TUTTOmercatoWEB.com®

mercoledì 22 giugno 2022 ore 10:38

Figc e Lega, oggi la decisione del Tar. CorSport: "A rischio otto club di B e diciassette di C"

E' attesa nella giornata di oggi la decisione relativa alla questione che ha portato in tribunale Figc e Lega: l'indice di liquidità. L'udienza si è svolta ieri in camera di consiglio, ma i giudici si sono riservati di pubblicare la decisione cautelare soltanto oggi, come riporta il *Corriere dello Sport*.

In caso di sentenza favorevole a quanto richiesto dalla Figc, i club che non sono in regola con i conti saranno obbligati a sistemarli entro la mezzanotte (vista la scadenza delle iscrizioni al 22 giugno, oggi), pena l'impossibilità di partecipare al campionato. Tra le squadre più a rischio ci sarebbero le Cagliari, Venezia e Genoa, appena retrocesse in B.

A fine aprile, infatti, la Figc aveva fissato l'indice di liquidità a 0,5 slegandolo dal mercato e imponendolo come criterio di ammissione ai campionati. La Serie A, invece, voleva abbassarlo a 0,4 proporzionandolo alle perdite economiche subite a causa della pandemia. Dopo il "no" della Federcalcio nella persona di Gabriele Gravina, il presidente di Lega Casini ha deciso di fare appello alla giustizia.



Combinata nordica, la disciplina rischia di perdere il posto olimpico se le donne non verranno aggiunte al programma

[Gabriele Gerbotto](#)

Lasse Ottesen, direttore di gara della combinata nordica presso la FIS (Federazione Internazionale di Sci), ha fatto sapere che **la disciplina rischia di perdere il posto alle Olimpiadi se le donne non verranno inserite nel programma** della rassegna a cinque cerchi.

La questione ruota attorno al tema della parità di genere, fortemente sponsorizzata dal Comitato Olimpico Internazionale; sulla faccenda è intervenuto lo stesso Lasse Ottesen, che ha confidato parole importanti al New York Times.

“Senza le donne, per noi potrebbe essere una sfida mantenere il settore maschile alle Olimpiadi, nonostante la grande tradizione di questo sport”. **La combinata nordica infatti fa parte del programma olimpico da Chamonix 2024.**



LA FEDERCALCIO OLANDESE (KNVB) PUNTA ALLA PARITÀ DEI SALARI TRA UOMINI E DONNE

(di Nicola Mandaglio) – La **Federcalcio olandese dei Paesi Bassi (KNVB)** ha annunciato che ci sarà un nuovo aumento di stipendio dal prossimo **1° luglio** per pagare alle donne che giocano in nazionale lo stesso importo che percepiscono gli uomini, stessi bonus, che includono l'uso del nome e dei diritti di immagine (passo che segue l'accordo per la parità salariale già raggiunto nei Paesi come gli Stati Uniti e la Spagna).

La Federazione stava negoziando questo accordo dal 2019 e il nuovo contratto collettivo entrerà in vigore il prossimo mese, pochi giorni prima dell'inizio dei Campionati Europei in

Inghilterra. La squadra femminile dell'Olanda raggiunse la finale del Mondiale 2019, persa 2-0 contro gli Stati Uniti. Il 9 luglio aprirà la stagione europea in un match contro la Svezia, favorita per la conquista del titolo.

L'OBSS

Il Qatar vieta il sesso al di fuori del matrimonio durante la Coppa del Mondo FIFA

I rapporti sessuali tra persone non sposate e/o omosessuali sono punibili con sette anni di reclusione nell'emirato.

Giocatori o tifosi, sono avvertiti. Il Qatar, che ospita la Coppa del Mondo FIFA dal 21 novembre al 18 dicembre, vieta i rapporti sessuali tra persone non sposate. E questo, anche durante l'evento sportivo, [secondo il "DailyStar"](#).

"Il sesso non è davvero nel menu a meno che tu non venga come marito e moglie. Di certo non ci saranno avventure da una notte a questo torneo", ha detto una fonte della polizia al tabloid britannico.

Gli unici rapporti sessuali consentiti saranno quelli tra marito e moglie. *"Il Qatar è un paese conservatore e le manifestazioni pubbliche di affetto sono disapprovate, indipendentemente dall'orientamento sessuale"*, ha affermato il Comitato Supremo del Qatar in una nota.

Il pubblico LGBT si è distinto
Il sesso al di fuori del matrimonio e le relazioni omosessuali sono illegali nell'emirato e possono comportare una pena detentiva di sette anni. A fine maggio, l'emiro del Qatar Sheikh Tamim Bin Hamad Al-Thani, interrogato sull'accoglienza delle persone LGBT durante i Mondiali, ha risposto che *"tutti sono i benvenuti a Doha"*.

"Non stiamo impedendo a nessuno di venire a Doha con origini diverse, convinzioni diverse, il Qatar è un Paese molto accogliente. Abbiamo milioni di persone che vengono a visitare il nostro paese e la Coppa del Mondo è una grande opportunità per persone provenienti da diverse parti del mondo di venire e sperimentare la nostra cultura", ha affermato in una conferenza stampa.

All'inizio di aprile, il capo della sicurezza per i Mondiali del 2022, Abdulaziz Abdullah Al Ansari, ha dichiarato [all'agenzia di stampa AP](#) : *"Se un tifoso sventola la bandiera arcobaleno in uno stadio e la porta via, non sarà perché vogliamo offenderlo, ma per proteggerlo. " Prima di esortare il pubblico a "manifestare il punto di vista sulla causa LGBT" in "una società dove questa sarà accolta".*

L'atmosfera sarà quindi tutt'altro che libera. E questo riguarda anche il consumo di bevande alcoliche. *"La cultura del bere e delle feste dopo i giochi, che è la norma nella*

maggior parte dei luoghi, è severamente vietata ", ha detto la stessa fonte della polizia al "Daily Star".

Una sola certezza: questo Mondiale, spostato nel tempo anche per il caldo del Paese, non assomiglierà per niente ai precedenti.



Online il ciclo di podcast e video che vede protagonisti giovani afrodiscendenti e le loro storie che puntano a creare una nuova consapevolezza sugli atteggiamenti e l'uso di linguaggi discriminatori nella vita quotidiana. L'idea nasce dal progetto europeo C.H.A.M.P.S. promosso da una rete nazionale di otto organizzazioni di cui fa parte Amref Italia

Dalla Costa D'Avorio all'hinterland milanese, dal Congo alla provincia di Bologna ma anche Zambia, Angola, Nigeria. Anche se nati oppure cresciuti in Italia le loro radici rimandano all'Africa. Voci e volti di un'Italia afrodiscendente si sono unite per contrastare e decostruire linguaggi e atteggiamenti discriminatori nei confronti delle persone di provenienza africana. Sono loro i protagonisti e le protagoniste dei video di approfondimento **"Non è solo una questione di pelle"** e di **"Get under my skin"** il ciclo di podcast realizzato nell'ambito del progetto europeo **Champs** (Champions of Human rights And Multipliers countering afrophobia and afrophobic Speech).

Storie di ragazze e ragazzi trasformati da potenziali bersagli di discriminazione in testimonial di azioni di sensibilizzazione e "sentinelle" attive nei contesti "chiave" della nostra società (**media, educazione, terzo settore, salute**) per promuovere una nuova attenzione e un modo diverso di reagire agli atteggiamenti afrofobici. Un fenomeno, l'afrofobia, che sta prendendo sempre più piede come evidenziano i dati: secondo il rapporto **"Being black in the EU"** (FRA/EU, 2018), **il 39%** delle persone di origine africana si è sentito discriminato e ha sperimentato tra i più alti livelli di esclusione socio-economica, stereotipi negativi e atti di violenza e incitamento all'odio (PAD Week - maggio 2018).

Sempre secondo il rapporto, la discriminazione è particolarmente evidente in Italia, dove si segnalano rappresentazioni spesso negative degli afrodiscendenti nei media, nei curricula scolastici e nei materiali didattici.

Un'indagine qualitativa - realizzata all'interno del progetto dall'Osservatorio di Pavia e che sarà presentata ad **ottobre 2022**, conferma la **pervasività di episodi di razzismo nel vissuto quotidiano e professionale di afrodiscendenti**, indipendentemente dalla collocazione lavorativa, dal genere e dal territorio di residenza. Discriminazioni nella **sfera individuale e in quella sociale**, aggravate da una carenza di consapevolezza nella società.

Uno degli obiettivi di Champs è di diffondere informazioni corrette sul razzismo in Italia, emarginando forme di afrofobia, utilizzando i contenuti multimediali presentati per approfondire il linguaggio e atteggiamenti razzisti e normalizzare la presenza di corpi neri nei media italiani.

Tale obiettivo è portato avanti anche grazie al contributo degli A.F.A.R. – “Afrodescendants Fighting Against Racism”, **25 ragazze e ragazzi individuati con una call** e diventati protagonisti di un percorso di formazione specifico, caratterizzato anche dallo scambio di esperienze e vissuti. **Alcuni di loro si sono prestati a raccontare le loro storie**. Attraverso i video e i podcast quello che emerge dai loro racconti è il desiderio di essere compresi e compresi, di poter raccontare con parole giuste e nuove le loro esperienze.

Come **Axel Beugre**, 21 anni studente di International Relations and Global Affairs all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nato e cresciuto a Milano da genitori della Costa d'Avorio “L'esperienza da ragazzo nero in Italia mi ha reso la persona che sono oggi, forte e incapace di arrendersi davanti agli ostacoli. Il mio obiettivo nella vita è aiutare tutte noi a rendere il mondo un posto più equo”.

C'è chi invece ha costruito la propria identità ritrovando le radici, come accaduto a **Simão Amista**, Italo-afrobrasiliiano ma modenese di adozione, educatore e formatore nel settore dell'accoglienza e delle migrazioni. Esperto di filosofie e spiritualità africane ed afrodiasporiche delle Americhe, ha focalizzato il suo “attivismo” sulla cultura: “Da anni organizzo o partecipo a mostre, eventi, seminari dove mi impegno per una divulgazione della storia, dell'arte e dei saperi da un punto di vista afrocentrico”.

Per “decolonizzare lo sguardo e promuovere l'antirazzismo evitando superficialità e semplificazioni è fondamentale partire dalla formazione, come sottolinea **Stefania N'Kombo José Teresa**, classe 1996 nata a Narni (TR) da genitori entrambi angolani e laureata in storia della filosofia. Tra le sue aspirazioni c'è “Mettere in campo tutto ciò che ho studiato al servizio di una lotta che sia realmente intersezionale a partire da una delle trincee più importanti: i luoghi della formazione”.

L'idea dei protagonisti infatti non è solo quella di raccontare ma di proporre strumenti e risposte per affrontare con un linguaggio semplice e chiaro temi concreti, come l'accesso al mercato del lavoro per gli italiani non bianchi e la meritocrazia; l'uso del linguaggio discriminatorio e la consapevolezza nell'opinione

pubblica italiana; il razzismo sui social; la rappresentazione degli afrodiscendenti nelle istituzioni pubbliche italiane.

I podcast, prodotti da [Dtech4good](https://www.dtech4good.com), saranno disponibili sulle principali piattaforme di ascolto, i video prodotti da Cantera SRL saranno disponibili sul canale YouTube del progetto. Entrambi i contenuti multimediali saranno disponibili sul sito www.stop-afrofobia.org e Instagram @stop_afrofobia.

Il progetto è finanziato dal programma Rights, Equality and Citizenship (REC) dell'Unione Europea. E' realizzato in partenariato con **Amref Health Africa Onlus Italia, CSVnet, Festival Divercity, Le Réseau, Razzismo Brutta Storia e l'Osservatorio di Pavia in collaborazione con Arising Africans, Carta di Roma e CSV Marche.**



Città di Livorno

Sito istituzionale del Comune di Livorno

Due gare ciclistiche di rilievo nazionale a Livorno: Trofeo Città di Livorno e Trofeo iridato

Il primo, valido come Criterium nazionale, è in programma per il 27 luglio, mentre il Trofeo Iridato è valido come “Memorial Fiorella Pellegrini” e si svolgerà l’11 settembre

Livorno, 20 giugno 2022 - Livorno al centro del movimento ciclistico nazionale, grazie a due eventi che cadono nel corso dell'estate 2022. L'Asd Cicli Falaschi organizza, con il supporto tecnico del Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche, il Trofeo Città di Livorno – Criterium Nazionale, in programma per mercoledì 27 luglio e il XXI° Trofeo Iridato “Memorial Fiorella Pellegrini”, in agenda per domenica 11 settembre.

Entrambi a Livorno, con il patrocinio del Comune di Livorno, porteranno in città centinaia di sportivi da tutta la Toscana anche da altre regioni italiane, con un impatto sul territorio sul piano del turismo oltre che dal lato sportivo. Due vetrine, insomma, che metteranno in mostra scenari diversi e affascinanti del comprensorio labronico, oltre che dare un forte segnale di ripartenza dopo la pandemia.

Il Trofeo Città di Livorno è una gara a cronometro a coppie in notturna che si svolgerà sul litorale livornese, con ritrovo a partenza alle 20.30 dalla Rotonda d'Ardenza, giro di boa all'altezza della Baracchina Azzurra e due giri completi per un totale di 12 chilometri. Manifestazione che esiste da circa dieci anni, vale come Criterium Nazionale Uisp e per questo richiama sportivi anche da fuori della Toscana. Partecipazione aperta a tesserati Uisp e di altri enti, sono cinque le fasce di età in cui è suddivisa la manifestazione, quindi le premiazioni finali (che si terranno allo Chalet della Rotonda) riguarderanno le prime tre coppie di ogni fascia. Ordine di partenza a sorteggio, il tratto di strada interessato dal percorso sarà completamente chiuso al traffico dall'inizio alla fine della manifestazione, grazie alla presenza della Polizia Municipale e dei volontari distribuiti nei vari punti del tragitto.

Il XXI° Trofeo Iridato "Memorial Fiorella Pellegrini", fissato per la seconda domenica di settembre, è una corsa su strada divisa in 11 categorie, con partenze scansionate a partire dal mattino per proseguire poi nel pomeriggio di domenica 11 settembre. Il ritrovo sarà al Villaggio Bastia (o sede alternativa eventualmente da definire), quindi gli sportivi partecipanti effettueranno un trasferimento in via degli Acquaioli dove ci sarà la partenza effettiva della gara, articolata in 4 giri del cosiddetto Circuito della "Berte", che dalla zona nord di Livorno si inoltra verso Guasticce, Nugola e Parrana per poi fare ritorno in città, con arrivo in via Filzi, nel rione Shangai. In totale sono 22,7 chilometri quelli che attendono i protagonisti, attesi in centinaia per questo evento che segna una ripartenza dopo lo stop imposto dalla pandemia. Lungo il percorso, al passaggio della carovana ogni tratto di strada interessato sarà chiuso al traffico per quindici minuti, quindi il tragitto sarà presidiato dalla Polizia municipale di Livorno e Collesalveti, oltre che dal personale di Novellino.

«Sono due manifestazioni importanti – dichiara l'assessora alla Mobilità e all'Ambiente Giovanna Cepparello -. La nostra città ha una vocazione per ospitare eventi del genere, sia dal punto di vista logistico che per gli scenari spettacolare che sa offrire. In più, iniziative di questo genere rappresentano un chiaro veicolo di promozione del territorio. Perciò siamo contenti e ringraziamo gli organizzatori». Con lei al tavolo della conferenza stampa svolta a Palazzo Comunale c'è anche Daniele Bartolozzi, presidente Uisp Terre Etrusco-Labroniche, che parte da un dato statistico: «In questo anno particolare che ci ha messo davanti a una ripartenza ufficiale dopo la pandemia, il Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche si è fatto carico di 16 eventi, di cui 8 di livello regionale e nazionale. Il Trofeo Iridato, in particolare, rappresenta una chiamata per la cittadinanza su una vetrina prestigiosa che, ci auguriamo, possa segnare anche il ritorno di sportivi anche da fuori dell'Italia. Dal punto di vista organizzativo, Cicli Falaschi è una garanzia, quindi la ringraziamo per il lavoro che sta svolgendo, così come l'Amministrazione comunale per il supporto e la Uisp nazionale per aver concesso alla nostra città una manifestazione di questo tipo». Sono circa 400, stando alle parole di Francesco Laino (uno degli organizzatori) gli sportivi attesi nel novero delle due manifestazioni, che per Roberto Fiaschi, anche lui organizzatore, segnano «una ripartenza per dimostrare che Livorno non è seconda a nessuno e nemmeno i suoi dirigenti lo sono. L'organizzazione è complessa, ma con tutte le forze in campo possiamo realizzare qualcosa di bello».

Per info e iscrizioni relativi a entrambe le manifestazioni è possibile rivolgersi ai seguenti recapiti a cui rivolgersi: 347/8892152 – 366/6692242 – ciclismo.livorno@gmail.com.

Nuovi incontri del laboratorio di Writing all'inte... altro

2 ore fa



uisp.torino





#3 Women Swimming pool

Leading organisation: UISP Torino APS
Country: Italy
Contact: politicheeducativa.torino@uisp.it



Type of discrimination

- Gender Discrimination in Sports
- Religious Discrimination in Sports

Target group

Women from 5 to 100 years old, Italians and different background or religions

Problem/Solution

In 2009 UISP Torino received a request from women dressing hijab to have the possibility to swim without going against their religious dictates. This practice shows an opportunity for all women who want to practice swimming without having any reason for discomfort due to the presence of men, and to feel safe to express themselves. Moreover, it is organised at a time when women are more willing to think about themselves: Sunday morning. It gives an opportunity to women to have a space dedicated and attentive to their needs, and particularities.

Objective

- Including women dressing hijab, who are unable to attend normal swimming courses due to religious dictates.
- Include women of all nationalities, ages, disabilities, religious and political beliefs to sport activities
- Doing activities and thanks to this, getting to know each other with all the differences, the habits, the difficulties.
- Defining a point of support, of mutual aid, especially during the pandemic period.
- Over the last two years, the women's pool has opened its doors to Syrian women who have come to Turin thanks to the humanitarian corridors and is ready to welcome new emergencies.

Description of activity

- 2 hours of swimming lessons for beginners and advanced swimmers, free swimming, aqua aerobics each Sunday morning
- Activities are planned respecting the women's need (eg mothers and daughters same hour in different courses), creation of a kindergarten assistance to give opportunity to mothers to swim.

- Each woman must have a medical certificate to be able to practice, UISP provides female medical staff and a cultural mediator are present.

Results

Initially, it was important to succeed in creating an atmosphere of trust and mutual desire to overcome ideological barriers together, considering different needs and helping to increase knowledge among the members. Without the women's trust in us, everything would have been solved in a crude swimming course. Having gained trust, the real goal began: the exchange of ideas, problems and solutions, initially limited exclusively to the swimming aspect and then, little by little, the exchange became more intense, more intimate. Thanks to the hours spent in the pool and the parties organised where each woman brought her own food or food that another woman might like (couscous, pizza, vegetarian food), the women were able to share experiences, ideas, and discuss different ideologies.

The inclusion of some particularities, the girl with a different ability, the Iranian woman who has removed her veil, the Syrian refugees, meant that the "sisterhood" was born and became a real support and help group. Thanks to a whatsapp group, important information was exchanged during the pandemic: food parcels were collected, information on how to get to or return to the country of origin, city solidarity points, and help and support for women victims of violence.

Top tips

- Exclusion of male presence from any place of sport centre, only female personnel
- Find a pool that did not have visibility from the outside.
- Listen to different needs and problems and find a solution together.

More

Web site: www.uisp.it/torino
Video: <https://www.youtube.com/watch?v=I-zBRHCG0J>



Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union



Piace a **uispiemonte** e altri 7

uisp.torino Dal 2009 la piscina al femminile 🇺🇦 è una realtà torinese esempio di inclusione ed interazione autofinanziata, uno spazio esclusivamente femminile dove lo sport e il confronto di idee valorizzano le differenze. Dopo esser stata modello per altre città italiane, oggetto di tesi per molti studenti e studentesse delle facoltà umanistiche italiane, è entrata a far parte dell'elenco delle buone pratiche europee 🌟



Gragnano – Grande successo per la I[^] edizione della corsa degli antichi mulini

“La Corsa degli Antichi Mulini” è un evento che si inserisce in un progetto più ampio di recupero e riqualificazione della [Valle dei Mulini](#), un territorio unico al mondo per la peculiarità del microclima e la ricchissima biodiversità che ne scaturisce, oltre che per il sito di archeologia industriale che testimonia l’antica attività molitoria che ha reso Gragnano famosa in tutto il mondo per la produzione della pasta.

Anche per questo motivo siamo già all’opera per la prossima edizione” – ha detto, al termine della gara, **Andrea Fontanella, Presidente dell’ASD Stabiaequa Half Marathon**, società sportiva che ha organizzato la I[^] edizione della Corsa degli Antichi Mulini sotto l’egida sportiva della UISP, con il patrocinio del Comune di Gragnano guidato dal sindaco Nello D’Auria e grazie anche alla fattiva collaborazione dell’assessore allo sport Stefania Diligente e del Centro di Cultura e Storia di Gragnano e Monti Lattari “Alfonso Maria Di Nola”.

Corsa degli Antichi Mulini: Sport e cultura nel cuore dei Monti Lattari

Si è svolta Domenica 19 Giugno nella [Valle dei Mulini della città di Gragnano](#) la **prima edizione della Corsa degli Antichi Mulini**, una gara non competitiva alla quale hanno preso parte in tanti per trascorrere una mattinata di sport in uno dei luoghi più suggestivi dei Monti Lattari. L’evento è stato organizzato dalla ASD Stabiaequa Half Marathon, sotto l’egida sportiva della UISP Comitato provinciale di Napoli, con il patrocinio del Comune di Gragnano e grazie al prezioso contributo della Gori Spa, società molto sensibile a questo genere di eventi che coniugano sport e natura.

Percorso misto – corsa su strada e trail – di circa 9 km con partenza dal Mulino Porta di Castello di Sopra, ristrutturato e rimesso in funzione dopo decenni dal Centro di Cultura e Storia di Gragnano e Monti Lattari “Alfonso Maria Di Nola”. Anche se la prima edizione della Corsa degli Antichi Mulini è stata non-competitiva, è giusto dare lustro al primo arrivato che è stato l’atleta Mario Maresca e alla prima donna arrivata che è stata l’atleta Patrizia Picardi.

Il fascino senza tempo della vallata di Gragnano

Gli atleti che hanno partecipato alla prima edizione della Corsa degli Antichi Mulini, godendo della frescura offerta dalla lussureggiante vegetazione, hanno attraversato l’intera vallata risalendo dall’antica strada verso la frazione di Castello, passando poi dalla frazione di Caprile e giungendo fino alla Valle dell’Imbuto, dalla quale, attraversato il ruscello, si sono lanciati verso il maestoso Acquedotto Medievale, per poi riscendere a valle, e infine risalire a Castello, attraversare il borgo, e tagliare il traguardo nella Valle dei Mulini accolti dal caloroso applauso dello staff dell’ASD Stabiaequa e dalla voce dello speaker della manifestazione, Francesco Cervino.

Tutti i partecipanti, oltre al ricco ristoro, sono stati omaggiati con una maglietta tecnica offerta dallo sponsor tecnico Givova con il logo dell’evento realizzato da Antonio Montuori. Premi anche ad estrazione messi sempre a disposizione dalla Givova.

Non solo corsa

Oltre alla corsa, anche una camminata di 3 km alla quale hanno preso parte numerosi camminatori guidati dall'esperienza e dalla passione per i luoghi ricchi di storia e di cultura di Agostino De Maio.

Inoltre, il Centro di Cultura e Storia di Gragnano e Monti Lattari "Alfonso Maria Di Nola", parte attiva del progetto, rimettendo in funzione l'antica ruota che un tempo serviva a macinare il grano, ha permesso ai partecipanti di visitare gratuitamente il Mulino Porta di Castello di Sopra, illustrando loro la storia della Valle dei Mulini, la storia della città di Gragnano e tutti i progetti in atto per il recupero ed il rilancio di un territorio fantastico come quello della Valle.

Visibilmente emozionato uno dei partecipanti ha dichiarato di aver frequentato quei luoghi da bambino : *"La Valle dei Mulini era il luogo scelto dai nostri genitori per trovare refrigerio durante l'estate.*

Riviverlo questa mattina insieme a tanti amici è stato davvero emozionante. Grato a chi organizza eventi simili. E' il modo migliore di far conoscere questi luoghi. Parteciperò senz'altro anche alla prossima edizione e mi farò portavoce di questa gara organizzata con tanta passione e professionalità."

"L'evento è stato un successo – ha detto Nicola D'Auria, responsabile della comunicazione – siamo felici che le persone abbiano conosciuto una terra fantastica e che qualcuno ci sia ritornato grazie alla corsa o alla passeggiata.

E' doveroso ringraziare le Istituzioni che hanno collaborato, il professore Giuseppe Di Massa che da anni lavora con la sua associazione per il recupero della Valle dei Mulini, alla Gori SpA che ha dato un contributo fondamentale per la riuscita dell'evento e al Dr.Federico Calvino, Presidente UISP Comitato di Napoli ."

"Un'avventura bella ed emozionante. I ringraziamenti da parte dei partecipanti ripagano di tanta fatica"

"E' stata un'avventura bella ed emozionante, ma anche ricca di insidie – ha aggiunto il presidente della Stabiaequa – Abbiamo lavorato tanti giorni sul sentiero per renderlo fruibile e pulito e i risultati si sono visti.

Abbiamo aiutato il territorio e i partecipanti a godersi queste valli spettacolari. Vedere le tante persone ringraziarci a fine percorso ripaga di tutto il lavoro fatto.

Un ringraziamento particolare va anche al Comando della polizia municipale e al comandante Mercurio, ai gruppi della Protezione Civile Atena e Nos che hanno assicurato personale lungo tutto il percorso, oltre al dr. Giovanni Acampora e alla Misericordia di Gragnano per il servizio ambulanze e il personale sanitario messo a disposizione. Ringrazio anche Magazine Pragma ed il Giornale Weekend entrambi media partner dell'evento."

Orgogliosa l'amministrazione comunale : *"Un bellissimo momento di sport nella nostra città, un momento di crescita importante per la nostra Valle dei Mulini."*

SIENA

Shinan Karate Kai centra 10 medaglie in quel di Guastalla

Grande soddisfazione per l'Asd Shinan Karate Kai per i piazzamenti al Campionato Nazionale Uisp specialità Kata di Guastalla. Quattro ori, due argenti e quattro bronzi; 10 medaglie che sono valse il settimo posto nella classifica delle società. Quella di Guastalla, con oltre 200 atleti provenienti da tutte le regioni, è stata la prima gara di ripartenza del settore Karate UISP. Gli atleti hanno disputato diverse prove di kata a seconda del livello di cintura. I risultati: primi classificati Patrizio Melosello (amatori A cinture verdiblu), Leonardo Carletti (Juniores giallearancio), Filippo Del Casino (Amatori A giallearancio), poi la squadra giovanile cinture verdiblu formata da Giulio Di Renzone, Filippo Fantuzzi e Stefan Najda Patrik. Secondi Patryk Najda Stefan (esordienti cinture verdiblu), Simone Marinsalta (seniores verdiblu), terzi Filippo Belli (seniores nere), Angela Salvini (amatori A nere), Diego Montigiani (speranze giallearancio), Simone Pietro Emiliani (amatori A giallearancio).



Livorno Half Marathon

Tutto quello che c'è da sapere sull'edizione 2022 della Livorno Half Marathon in programma domenica 13 novembre

Manca difatti ancora tanto al 13 novembre, ma l'organizzazione della "Benetti Livorno Half Marathon" è già da tempo al lavoro nella preparazione della quinta edizione della classica toscana, una delle più apprezzate mezze maratone della seconda parte dell'anno podistico italiano.

Il fatto che sia la quinta edizione non deve però trarre in inganno, perché la gara nata insieme alla Maratona di Livorno, dopo 35 anni è ripartita dall'edizione Zero concentrando tutte le forze

sui 21,097 km e i risultati si sono subito apprezzati in termini di partecipazione diventando un caposaldo del movimento amatoriale.

Anche quest'anno la mezza novembrina assegnerà i titoli regionali toscani Uisp, ma insieme alla sfida sulla distanza classica sono previste anche la "LIVORNO RUN" sui sempre più popolari e frequentati 10 km competitivi e la "STRALIVORNO" sempre 10 km ma per i non competitivi.

Il percorso, ampiamente apprezzato da tutti i partecipanti, con i passaggi all'interno dell'Accademia Navale e del Cantiere Benetti, che sono ormai un segno distintivo per la gara, subirà delle leggere modifiche rispetto allo scorso anno.

Le iscrizioni sono già aperte da gennaio e la quota di 30 euro non cambierà fino alla data del 10 novembre, mentre per la Livorno Run il costo è di 15 euro. Per la non competitiva il prezzo è di 10 euro.

Una spesa nel complesso assolutamente abbordabile ed effettuarla prima dell'estate significa mettersi al sicuro considerando l'affluenza alla gara e avere in agenda un classico appuntamento assolutamente da non perdere.

E' previsto un pacco-gara con felpa sportiva Runners ai primi 1.000 uomini ed alle prime 250 donne oltre a gadget vari.

Una ragione in più per partecipare a questo importante evento sportivo.



Grandi prestazioni con “triple” per il Team Undici a Borgo Ticino

La squadra affiliata Uisp ha ottenuto ottimi risultati sulla Pista Azzurra nella terza prova del Campionato Interregionale Supermoto Lombardia/Piemonte/Liguria

Alla **pista Azzurra di Borgo Ticino**, in provincia di Novara a pochi chilometri dal Varesotto, si è svolta domenica la **terza prova del Campionato Interregionale Supermoto Lombardia/Piemonte/Liguria**. Nonostante la canicola estiva, i piloti sono stati grandi protagonisti i portacolori del **Team Undici, affiliata Uisp**, che hanno colto brillanti successi e un magnifico “triple” nella massima categoria S1. Cominciando però dalla classe SJunior, ovvero gli under14 alla guida delle piccole Supermoto 85 cc, si è visto il dominio di **Matteo Andreotti**, con pole position e doppia vittoria di manche che lo confermano all'apice del Campionato, mentre l'altro pilota della squadra **Daniele Cornolti** si è classificato al terzo posto finale, a pari punti con il

secondo. Dany, dopo aver fatto segnare un bel secondo tempo in qualifica, ha mantenuto la stessa posizione in gara 1 dietro a "Peo", mentre ha colto il terzo posto in gara 2, e nella stessa posizione rimane anche nella classifica di Campionato.

Ed un altrettanto ottimo risultato è certamente stato nella categoria S4 (solo asfalto) anche quello raggiunto da **Alessandro Costantino** che ha dominato anch'egli la propria categoria, firmando la pole position e la doppia vittoria delle manche.

Sfortunato Matteo Forlano, che partendo dalla seconda posizione in griglia ha concluso al quinto posto, rispettivamente cogliendo un terzo ed un quinto posto nelle due manche. In gara 2 un piccolo problema nella parte finale lo ha fatto scivolare un po' indietro ma mantiene comunque il secondo posto in Campionato proprio dietro a Costantino. Ancora più sfortunato il quasi debuttante **Lorenzo Mandrile**, che si è dimostrato veloce in qualifica classificandosi quinto, ma poi una scivolata in gara 1 lo ha portato subito al ritiro, e nella seconda gara ha colto il decimo posto, per un 17esimo piazzamento di giornata.

I colori del Team Undici nella categoria S2 sono stati rappresentati da **Enrico Tagliabue**, mentre nella S5 (over 40) da **William Scamarcia**.

Infine la classe S1 per il Team Undici vedeva schierati **Nico Grazioli, Andrea Stucchi e Marco Longhin**. E qui nella massima categoria il dominio è stato assoluto, visto che in questo ordine hanno occupato la prima fila dello schieramento di partenza ed anche le classifiche delle due manche e di giornata.

Quindi un magnifico "triple" con la **vittoria di Grazioli, il secondo posto di Stucchi ed il terzo di Longhin**, che hanno monopolizzato il podio con delle prestazioni che non hanno dato spazio agli avversari, e con Stucchi che con questo secondo posto mantiene la testa del Campionato.

di **A cura di Uisp Varese**

RavennaWebTV

Sul campo di Stuoie a Lugo la nuova edizione di '24 ore di calcio non stop'

Venerdì 24 Giugno si rinnova a Lugo l'appuntamento ormai tradizionale con la **"24 ORE DI CALCIO NONSTOP"** che celebra nel 2022 la sua 17esima edizione. L'evento sarà organizzato, come sempre, dall'**Asd Stuoie 1982 Lugo** sotto egida della **UISP Ravenna-Lugo**, in collaborazione con **Gli Amici di Pablo** e **Stuoie Sport e Società**,

oltre al Patrocinio del Comune di Lugo. **Calcio d'inizio alle ore 20.00** di venerdì 24 e gare non stop fino alla giornata successiva, con una pausa nelle ore più calde, che si renderà probabilmente necessaria vista l'ondata anomala di caldo su tutto il territorio, da recuperare poi in serata.

La 24 ORE è ciò che di più semplice e immediato si possa immaginare, ed in questo sta la sua forza. Per partecipare è sufficiente formare una squadra, anche mista, darle un nome di fantasia ed iscriverla concordando l'ora di gioco preferibile. Le partite hanno la durata di un'ora e si disputano tutte sul campo Enea Faccani.

La socialità si riappropria dei suoi spazi abituali dopo i due anni di pandemia ed anche la 24 ORE, già proposta con particolare attenzione alla tutela sanitaria lo scorso luglio, torna nella sua forma tradizionale come giusta miscela di sport ed appuntamento ludico. Una sorta di festa per tutta la città "convocata" in uno degli spazi che la cittadinanza intera riconosce maggiormente come punto di ritrovo e di riferimento non solo sportivo, ma anche e soprattutto sociale e solidale. Un gradito ritorno e allo stesso tempo una bella conferma con quella che sarà la seconda edizione sul campo di gioco in erba sintetica dell'Enea Faccani. L'occasione per testare ancora le infinite possibilità fornite dall'impianto inaugurato ufficialmente nel novembre del 2019.

E la 24 ORE non rappresenta solamente un evento di sport e divertimento, ma anche un appuntamento importante con la solidarietà. Dalla prima edizione, disputata nel **2004**, la manifestazione ha saputo rinnovarsi e rilanciarsi, proponendo tornei non solo di calcio, ma anche di volley e nel 2012 di subbuteo, arrivando nel complesso a **raccogliere più di 115mila euro donati in favore di progetti di solidarietà**. Anche quest'anno il ricavato della manifestazione sarà devoluto in iniziative di carattere solidale, ad iniziare dal finanziamento della stessa **Scuola Calcio Stuoie 1982**, storicamente basata sul **volontariato**, passando per l'**Associazione "Padre Leo Commissari" di Sao Bernardo – San Paulo in Brasile**.

"Per la nostra società – dice **Antonio Amadei**, presidente di Stuoie 1982 – l'appuntamento con la 24 ORE NONSTOP rappresenta soprattutto l'inno alla socialità, intesa come convivenza sociale. È ciò a cui puntiamo, da sempre, con il nostro lavoro. Il lavoro continuo e instancabile di tanti volontari che ogni giorno si impegnano per fare in modo che i ragazzi e le ragazze della nostra città possano avere uno spazio in cui giocare, imparare, divertirsi, crescere e, appunto, socializzare. La 24ORE conclude la nostra stagione e per noi rappresenta una festa e il modo più bello per chiudere questa annata".

"Felicità e orgoglio – sottolinea il Sindaco di Lugo **Davide Ranalli** – sono i sentimenti che provo per il ritorno della 24ORE. Felicità perché torna una manifestazione sportiva e benefica che coinvolge tante persone di ogni età accomunate dal desiderio di fare del bene al prossimo e orgoglio perché questo patrimonio di associazionismo e sport è una caratteristica di Lugo che dobbiamo sostenere. Dopo la pandemia sentiamo ancor più forte, il bisogno di costruire l'identità di una comunità attraverso la pratica sportiva e il volontariato. Dopo anni di restrizioni è importante che manifestazioni come questa si presentino nella loro grande vitalità, pronte a lanciare il messaggio più bello: solo se si fa squadra si possono raggiungere i migliori risultati".

"Ciricilla per tutti", approvato e finanziato il progetto: la soddisfazione di Gilda Russo (Asd Calabriando)

"Il 25 ottobre 2019 presentammo, in una affollata conferenza, come Asd Calabriando, Comitato Uisp di Catanzaro, Sci Club Catanzaro-Racisi, Naturalmente Sport Asd e circolo Arci-Uisp di Sersale, una proposta "Ciricilla per Tutti" finalizzata al recupero e potenziamento dell'ex stazione sciistica (abbandonata dal 2003), ubicata nella Sila catanzarese in territorio del comune di Taverna.

La proposta fu subito recepita dall'Amministrazione Comunale di Taverna, guidata dal sindaco **Sebastiano Tarantino**, e modulata nel progetto "Open Ciricilla" approvato il 30 ottobre dello stesso anno dalla giunta comunale.

Successivamente il progetto è stato presentato nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Svelare bellezza" e dopo un iter di oltre un anno, con ritardi dovuti anche alla pandemia, oggi la ministra per il sud **Mara Carfagna** ha firmato l'atto riservato al territorio calabrese. Ebbene su 1.180 proposte presentate dai comuni della Calabria e dopo una prima scrematura fatta dall'Agenzia per la Coesione che ha considerato ammissibili 890 interventi, oggi 110 di questi, a priorità alta, sono stati finanziati. Tra i quali il "progetto integrato per il recupero e la valorizzazione della stazione sciistica in località Ciricilla" per due milioni di euro. Un traguardo davvero importante in quanto i progetti sono stati valutati sulla base delle loro strategicità (sostenibilità ambientale, creazione di partnership, impatto sociale e occupazionale, integrazione con altri investimenti pubblici e stimolo all'iniziativa privata), complementarità (integrazione con la programmazione regionale e con altre progettualità sul territorio) e cantierabilità.

La possibilità di vedere Ciricilla diventare una vera capitale della Sila dello sport all'aria aperta, a quasi venti anni dalla chiusura della sciovia, comincia a concretizzarsi grazie all'impegno del sindaco Sebastiano Tarantino e della sua giunta comunale che hanno saputo ben recepire le istanze provenienti dall'associazionismo locale che da decenni si impegna sull'altopiano silano per la sua valorizzazione in ambito motorio e ambientale. Impegno che può determinare in futuro riscontri positivi per un territorio che da anni attende un rilancio delle attività turistiche avviate quasi cento anni fa da Eugenio Mancuso".

Così, in una nota, **Gilda Russo**, presidente Asd Calabriando.

LA NAZIONE

FIRENZE

Gran Fondo del Mugello, ci siamo Un doppio percorso per tutti

E'una "Gran Fondo del Mugello-La via del latte" destinata a grandi numeri (sono 1000 gli iscritti) quella in programma domenica prossima, quarta ed ultima prova della Tuscany Bike Challenge, presentata presso la sede del Consiglio Regionale della Toscana a Firenze. Con il presidente del Consiglio Antonio Mazzeo, gli organizzatori della Mugello Toscana Bike, Marco Vonci (presidente), il vice Mauro Noferini, Mauro Dugheri, il sindaco di Scarperia S. Piero a Sieve, Federico Ignesti, e per la Lega Uisp Giovanni Buti. Tanti concorrenti che partiranno dall'Autodromo (mossiere Francesco Moser) con un "giro di prova" per poi lasciare l'impianto di Scarperia ed affrontare il percorso prescelto. Il lungo di 127 km, o il corto di km 50.

Manifestazione hanno detto gli organizzatori che deve essere divertimento e sicurezza, oltre alla qualità. L'evento è cicloturistico, con partenza alla francese, ma all'interno della Gran Fondo sono previsti due tratti cronometrati in salita (Montecarelli e Passo della Sambuca), che faranno classifica con premi per i primi assoluti e per le varie categorie e che fanno parte della Tuscany Bike Challenge.

La novità di quest'anno è la presenza anche di un percorso "gravel" di 70 km (dislivello di 700 metri), non agonistico, che si potrà fare con ogni tipo di bici, anche mountain bike, ed elettrica. Il programma: Sabato 25 presso la propositura di Piazza dei Vicari a Scarperia dalle 14,30 alle 19 consegna pacchi gara e iscrizioni. Domenica 26 all'interno dell'Autodromo la partenza alle 7,30, mentre l'arrivo a partire dalle 9,30, in Piazza dei Vicari a Scarperia.

Antonio Mannori

© Riproduzione riservata



Lions Week End, iniziative solidali alla lotta contro il tumore al seno

Un week end all'insegna della solidarietà e della lotta contro il tumore: Pesaro si colora di rosa con il Lions Week End, un "servizio di Salute- Sport- Comunità a favore della lotta contro il tumore al seno", organizzato da Lions Club Pesaro Della Rovere in sinergia con Asd Atletica Banca di Pesaro e Panathlon, col patrocinio del Comune di Pesaro e Coni Marche.

"La manifestazione si articola in due eventi che saranno occasione per raccogliere fondi destinati a **Susan Komen Italia**, a sostegno la lotta contro il tumore al seno" spiega **Manuela Andreani**, consigliere del **Lions Club Pesaro Della Rovere** e vicepresidente della Atletica Banca di Pesaro Centro "si comincia il **25 Giugno alle 18.00** nel cortile dei Musei Civici con un'emozionante intervista -spettacolo a Ivonne Pagliari, che ha sconfitto il tumore al seno, condotta da **Emanuela Rossi**, direttrice RossiniTv e accompagnata dalle musiche di **Francesco e Tommaso Moroni**;

mentre il **26 Giugno** sarà la volta della Stralions per Race for the cure, evento podistico ludico motorio che prevede una staffetta 3kmx3, corsa individuale o camminata, in un affascinante anello con partenza e arrivo in Piazzale della Libertà che si snoda sul lungomare di Pesaro e il centro, allietato dalla musica di dj Christian, con partenza alle **9.00**".

"Si tratta di un doppio evento che vede coinvolti molteplici attori, con finalità di prestigio e nobili" commenta **Mila Della Dora**, assessore allo Sport." Un anno fa ho conosciuto Ivonne Pagliari e il suo entusiasmo nel raccontare la sua storia di rinascita attraverso la poesia: "L'ombra di una stella" ha girato tutta Italia e ringrazio il Lions Club Pesaro Della Rovere per aver creato la cornice ideale per permettere anche a Pesaro di conoscere questa storia di coraggio. Vogliamo sostenere la lotta e la prevenzione in un modo sano e semplice, sensibilizzando le persone come sa fare Ivonne, con ironia e consapevolezza e attraverso lo sport, con la bellissima staffetta o camminata di domenica 26 Giugno; rinnovo il mio invito a tutti i pesaresi a questo importante week end di sensibilizzazione, prevenzione e solidarietà."

"Sono orgogliosa di presentare la prima edizione della Stralions per Race for the Cure "**Cristina Marinelli, presidente Lions Della Rovere** "ringrazio l'amministrazione comunale per aver creduto in noi, il Leoclub e il Atletica Banca Pesaro per il sostegno datoci: la nostra mission come Lions è il sostegno alla comunità, come riassunto efficacemente dal nostro motto "We serve": dedicheremo il prossimo week end al sostegno di tutte le donne colpite dalla malattia, ma soprattutto promuoveremo un percorso di prevenzione".

"Siamo un'associazione giovanile, figli dei club Lions di Pesaro" continua **Sergio Luzi Fedeli, presidente LeoClub Pesaro** "diffondere ideali di solidarietà, servizio e cura tra i più giovani è lo scopo della nostra associazione e siamo entusiasti di contribuire a una iniziativa coinvolgente che ci permette di stare al fianco di tante donne che affrontano una grande battaglia".

"La mia è una storia di lotta contro il cancro che ha trasformato la mia vita" commenta **Ivonne Pagliari**, protagonista dell'evento del 25 Giugno "il mio libro, "L'ombra di una stella", è diventato uno strumento che mi permette di parlare alle donne delle loro emozioni; la donna viene esaltata, idealizzata e amata in tutte le sue sfaccettature. Non sarà uno spettacolo triste: io affronto la malattia in modo sbeffeggiante: lei sa che da me avrà solo filo da torcere. Il mio messaggio alle donne è che non devono avere paura, un messaggio in musica e poesia che vuole essere un elogio alla donna che combatte".

"L'entusiasmo e la passione di Manuela Andreani sono stati la spinta ad organizzare questa bellissima manifestazione "**Massimo Righi**, consigliere **Atletica Banca di Pesaro** "la Stralions del 26 Giugno avrà inizio alle 9. con partenza da Piazzale della Libertà: si potrà partecipare in formula staffetta, a squadre femminili, maschili o miste, 3km per 3; in forma individuale con 9 km, o una semplice camminata di 3 km per chi non è allenato ma vuole comunque dare il suo contributo".

"L'arte del dono va comunicata, trasmessa e condivisa" conclude **Mariassunta Abbagnara**, presidente Uisp e contatto con Susan Komen Italia "come Uisp ci impegniamo a fare gioco di squadra, realizzando iniziative che coinvolgano la rete sociale del territorio, che sono la ricchezza del nostro paese: la Stralions sarà un evento straordinario e sono orgogliosa di annunciare che rientra anche nel circuito podistico della Uisp "**Correre xcorrere**", tredici tappe nella nostra provincia".

I proventi della Stralions saranno destinati a **Race for the Cure** l'evento simbolo della **Komen Italia**, la più grande manifestazione per la lotta ai tumori del seno in Italia e nel mondo: a Roma la manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, al Circo Massimo.

Grazie alla RACE FOR THE CURE è stato possibile negli ultimi 22 anni dare avvio in tutta Italia ad oltre 1000 nuovi progetti di ricerca, prevenzione e sostegno alle donne colpite dal tumore al seno.

Sarà possibile iscriversi alla Stralions per Race for the Cure (corsa individuale o staffetta) fino a **giovedì 23 Giugno** accedendo al sito <https://www.endu.net/it/events/stralions-pesaro/> , per la camminata sarà possibile iscriversi anche la mattina stessa: costo d'iscrizione, 15 euro.

La All Dance Academy porta in scena a Busto Arsizio Ella, ed è un trionfo

La scuola di danza di Venegono Inferiore affiliata a Uisp ha presentato il nuovo musical sul palo del Teatro "Manzoni" con protagonisti 150 ragazzi

La scuola di danza **All Dance Academy di Venegono Inferiore, affiliata a Uisp**, domenica scorsa, al teatro Manzoni di Busto Arsizio, ha presentato il suo nuovo musical, dal titolo "Ella".

Tanta era l'attesa dopo il successo ottenuto con il precedente musical "The Greatest Showman" presentato nel giugno del 2019 al teatro di Varese. Ed il nuovo spettacolo, **"Ella", tratto e ispirato dal musical "Cilindrella"**, ha rispettato le attese con un musical di grande qualità tecnica e scenica che ha letteralmente trascinato il pubblico nello spettacolo stesso con scrosci di applausi e battimani ritmati quasi a voler accompagnare i protagonisti nelle loro performance. Uno spettacolo nello spettacolo. Tutti i protagonisti dello show, **150 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 5 e 25 anni**, molti alla loro prima esperienza sul palco, si sono sentiti trascinati ed accompagnati nelle loro performance da questo fantastico pubblico. Tanta la voglia di lasciare alle spalle quel brutto e lungo periodo di buio che il Covid ha imposto.

"Ella" ripercorre la storia di Cilindrella, un nome che evoca un sogno rivisto in chiave moderna, con la storia d'amore tra due ragazzi di diverse origini sociali che sfocia in un finale non scontato. Mettere l'amore sopra tutto è un bel messaggio che arriva dai giovani.

All Dance Academy è nata nel 2006, ha sede a Venegono Inferiore, ed è animata dallo scopo è far conoscere e diffondere la passione della danza tra i più giovani. Non a caso **l'ottanta per cento dei suoi ballerini ha un'età compresa tra i 3 e 18 anni**. Le discipline praticate spaziano dalla danza classica al modern contemporaneo, passando per la street dance (con hip hop e break dance), fino al corso di recitazione che, non solo prepara gli attori, ma insegna anche ai ballerini come calcare il palco.

All Dance Academy si prede cura anche di quei ragazzi che vogliono intraprendere una carriera nel mondo della danza. Non a caso negli ultimi anni alcuni dei loro allievi hanno superato audizioni per accedere ad importanti accademie europee e italiane. Per tornare al musical rappresentato sul palco del “Manzoni”, e per capire lo sforzo messo in campo, ecco un po’ di numeri: **sono stati prodotti 200 costumi di scena e realizzate le scenografie in proprio.**

I nomi dei coreografi sono: Carlo Ceballo, Claudia Pintus, Michela Cremona, Stefano Mazzoli, Massimiliano Isufi, Giorgia Gesuato, Marco Airoidi (per la recitazione).

Un particolare plauso va a Michela Cremona, regista e art director , che ha splendidamente coordinato coreografi, sceneggiatori, service luci e audio, per uno spettacolo di altissimo livello. Un ringraziamento, infine, va anche alla Uisp che mette in campo la propria rete per gli affiliati permettendo la divulgazione della danza e dello sport in genere.

il Resto del Carlino

REGGIO EMILIA

Reggiana Nuoto da urlo E’ record di medaglie

Ne ha vinte 11 ai Nazionali Uisp di Riccione. Doppiette di Baldi, Colomodio e Zini

Buone prove della Reggiana Nuoto ai campionati nazionali Uisp di Riccione riservati alla categoria Esordienti. Le 11 medaglie conquistate in vasca, infatti, sono il record societario di tutti i tempi: tre le doppiette, con Nicolò Baldi capace di imporsi nei 50 e 100 metri farfalla, bissando le quattro medaglie (un oro e 4 argenti) ottenute la settimana precedente alle finali regionali disputate a Carpi, mentre Nathan Colomodio (esordienti B1) e Nicolò Zini (A1) hanno fatto altrettanto nelle due distanze della rana. Alessandra Valente, invece, ha chiuso davanti alle rivali nei 50 farfalla, mentre il quartetto composto da Alessandro Denari, Federico Stocchetti e i già citati Colomodio e Baldi ha primeggiato nella staffetta 4x50 mista. L’ultima medaglia del nuoto è stata appannaggio della staffetta 4x50 stile libero maschile, seconda grazie alle prove di Matteo Galeotti, Matteo Salsi, Luca Ficarelli e Nicolò Bedeschi.

Nel nuoto sincronizzato, invece, Giulia Balzi, Giorgia Varratta e Gabriella Trevisan hanno centrato uno splendido oro nel trio absolute, mentre Sara Branchetti ha conquistato il bronzo nel solo. Per molti atleti la stagione termina qui, con appuntamento a settembre per ricominciare, mentre gli Esordienti A avranno ancora un appuntamento a Ravenna prima del meritato riposo.



Un'estate allo Skatepark

Dopo il successo dell'estate scorsa allo Skatepark di Carpi, in un area di 1.400 mq di verde e pista da skate, in via Carlo Sigonio, 25 ritornano le aperture serali del mercoledì e del sabato nell'ambito del progetto Carpinsieme tra musica, skate, sport, eventi e arte.

Dopo il successo dell'estate scorsa allo Skatepark di Carpi, in un area di 1.400 mq di verde e pista da skate, in via Carlo Sigonio, 25 ritornano le aperture serali del mercoledì e del sabato nell'ambito del progetto *Carpinsieme tra musica, skate, sport, eventi e arte*. Tante serate in uno skatepark reso ancor più bello dai due bellissimi murales realizzati dallo street artist **Seba** all'ingresso del rinnovato Skatepark.

Carpinsieme – che ha il sostegno e il patrocinio di Comune di Carpi, Nuovo Mac'è, Regione e Fondazione Cassa Risparmio di Carpi, e l'adesione di Uisp sport per tutti, Fisir – Federazione italiana Sport Rotelle e Arci – sarà inoltre allietato, dalle 18 alle 24, da dei Dj Set e musica dal vivo, food drink e gnocco fritto.

Mercoledì 22 giugno si parte alla grande insieme a **Giuly Witch & Viperettis** con Musica Punk rock '80, seguiranno **Stan e Lill Benz** mercoledì 29 giugno con musiche hip hop e trap. Il programma è ricco e accompagnerà i carpigiani per tutta l'estate!

Inoltre vi saranno due eventi di Meet And Skate: mercoledì 13 luglio spazio al *Raduno nazionale degli skeiters*, una giornata di Skate di grande livello e musica per stare insieme mentre sabato 30 luglio appuntamento con *Girls Skate Club* dove verranno Skeiters al femminile da tutta Italia.

NEXT STOP REGGIO

Eccidio de La Bettola: giovedì 23 giugno commemorazione del 78° anniversario

Giovedì 23 giugno alle ore 19.30, nell'area del monumento dedicato alle vittime de La Bettola, avrà luogo la commemorazione del 78° Anniversario dell'eccidio de La Bettola, uno degli atti più efferati compiuti dai nazi-fascisti in Italia dove, nella notte di San Giovanni del '44, persero la vita 32 civili e 3 partigiani.

Dopo i due anni di pandemia, l'evento commemorativo di quest'anno tornerà ad essere aperto a tutti coloro che desiderano condividere e fare memoria.

Alla cerimonia interverranno il Sindaco di Vezzano sul Crostolo Stefano Vescovi e il suo Vice Paolo Francia, a cui si uniranno l'Assessore Regionale Alessio Mammi, il Consigliere Provinciale Nico Giberti, il Presidente dell'ANPI di Vezzano sul Crostolo Ilenia Rocchi e Anna Lombardi, giovane autrice del libro "Le stragi naziste e fasciste di Cervarolo e della Bettola".

Roberto Bortoluzzi di Istoreco e gli studenti delle 3° della scuola media "A. Manini" di Vezzano sul Crostolo illustreranno inoltre il lavoro realizzato nell'ambito dell'8ª edizione del progetto "Un nome, un volto, una storia" grazie al quale, dopo gli incontri con lo storico Massimo Storchi e la superstita Liliana Del Monte, cui ha fatto seguito la camminata lungo il "Sentiero della Strage della notte di San Giovanni", i ragazzi hanno creato e prodotto due podcast che verranno pubblicati il giorno seguente la commemorazione.

"Il nostro compito come Istituzioni – ha dichiarato il Sindaco Stefano Vescovi – è quello di mantenere viva la memoria su fatti tanto disumani ed efferati, che hanno segnato profondamente le nostre comunità e il Paese tutto. Il rischio è che dopo quasi ottant'anni e con la scomparsa di chi ha vissuto sulla propria pelle quel periodo storico, il tutto cada nell'oblio e che ciò porti a ritenere questi eventi non più possibili. Ma oggi, a distanza di quattro mesi dall'invasione dell'Ucraina ad opera della Russia, le devastazioni, le stragi di civili inermi e le fughe per la salvezza sono realtà; una realtà cui noi dobbiamo con i mezzi a nostra disposizione opporci, anche aiutando a creare sensibilità e attenzione nell'opinione pubblica, perché fare memoria è anche costruire le basi perché gli orrori del passato non si ripetano".

La cerimonia sarà preceduta dall'arrivo dei partecipanti alla camminata di tre giorni "Sui passi della memoria da Cervarolo a La Bettola", promossa da ANPI Provinciale e sezione di Vezzano sul Crostolo, Istoreco, UISP escursionisti montagna, SPI CGIL con il patrocinio dall'Amministrazione Comunale di Vezzano sul Crostolo: il 23 giugno alle ore 19.00 chi lo desidera potrà unirsi ai camminatori in località La Possione, per compiere insieme l'ultimo tratto del "Sentiero della notte di San Giovanni" e giungere così insieme a La Bettola.

Le musiche che accompagneranno la commemorazione sono a cura di Giaroli Stefano al pianoforte, Chieli Filippo al violino e Ferrari Matteo al flauto.

Vezzano, giovedì 23 giugno la cerimonia commemorativa del 78° Anniversario dell'eccidio de La Bettola

Giovedì 23 giugno alle ore 19.30, nell'area del monumento dedicato alle vittime de La Bettola, avrà luogo la commemorazione del 78° Anniversario dell'eccidio de La Bettola, uno degli atti più efferati compiuti dai nazi-fascisti in Italia dove, nella notte di San Giovanni del '44, persero la vita 32 civili e 3 partigiani.

Dopo i due anni di pandemia, l'evento commemorativo di quest'anno tornerà ad essere aperto a tutti coloro che desiderano condividere e fare memoria.

Alla cerimonia interverranno il Sindaco Stefano Vescovi e il suo Vice Paolo Francia, a cui si uniranno l'Assessore Regionale Alessio Mammi, il Consigliere Provinciale Nico Giberti, il Presidente dell'ANPI di Vezzano sul Crostolo Ilenia Rocchi e Anna Lombardi, giovane autrice del libro "Le stragi naziste e fasciste di Cervarolo e della Bettola".

Roberto Bortoluzzi di Istoreco e gli studenti delle 3° della scuola media "A. Manini" di Vezzano sul Crostolo illustreranno inoltre il lavoro realizzato nell'ambito dell'8ª edizione del progetto "Un nome, un volto, una storia" grazie al quale, dopo gli incontri con lo storico Massimo Storchi e la superstite Liliana Del Monte, cui ha fatto seguito la camminata lungo il "Sentiero della Strage della notte di San Giovanni", i ragazzi hanno creato e prodotto due podcast che verranno pubblicati il giorno seguente la commemorazione.

"Il nostro compito come Istituzioni – ha dichiarato il Sindaco Stefano Vescovi – è quello di mantenere viva la memoria su fatti tanto disumani ed efferati, che hanno segnato profondamente le nostre comunità e il Paese tutto. Il rischio è che dopo quasi ottant'anni e con la scomparsa di chi ha vissuto sulla propria pelle quel periodo storico, il tutto cada nell'oblio e che ciò porti a ritenere questi eventi non più possibili. Ma oggi, a distanza di quattro mesi dall'invasione dell'Ucraina ad opera della Russia, le devastazioni, le stragi di civili inermi e le fughe per la salvezza sono realtà; una realtà cui noi dobbiamo con i mezzi a nostra disposizione opporci, anche aiutando a creare sensibilità e attenzione nell'opinione pubblica, perché fare memoria è anche costruire le basi perché gli orrori del passato non si ripetano".

La cerimonia sarà preceduta dall'arrivo dei partecipanti alla camminata di tre giorni "Sui passi della memoria da Cervarolo a La Bettola", promossa da ANPI Provinciale e sezione di Vezzano sul Crostolo, Istoreco, UISP escursionisti montagna, SPI CGIL con il patrocinio dall'Amministrazione Comunale di Vezzano sul Crostolo: il 23 giugno alle ore 19.00 chi lo desidera potrà unirsi ai camminatori in località La Possione, per compiere insieme l'ultimo tratto del "Sentiero della notte di San Giovanni" e giungere così insieme a La Bettola.

Le musiche che accompagneranno la commemorazione sono a cura di Giaroli Stefano al pianoforte, Chieli Filippo al violino e Ferrari Matteo al flauto.



Reggio. Tre passeggiate per percorsi verdi a Villa Cella, Rivalta e quartiere Orologio

Tre nuove Passeggiate progettanti, per creare sentieri e percorsi verdi insieme ad associazioni e cittadini, si terranno il 23 e 30 giugno ed il 5 luglio prossimi, nell'ambito del Laboratorio urbano "Reggio Emilia città dei sentieri". Promosse dal Comune di Reggio Emilia, le Passeggiate progettanti sono volte favorire la co-progettazione di percorsi tra città e campagna, in questi tre casi con particolare riguardo alle aree periurbane, e la definizione della loro animazione.

Giovedì 23 giugno, alle ore 8,30 il ritrovo è a Villa Cella, nell'area verde di via Brindani, lato scuole elementari. Questa Passeggiata progettante, intitolata 'Il giro della Cella', è realizzata in collaborazione con il Gruppo di cammino Cella.

Giovedì 30 giugno, dalle ore 17.30 alle 19.30, con ritrovo alla Reggia di Rivalta, si esplora e si co-progetta la Tappa cittadina del Sentiero dei Ducati.

Martedì 5 luglio, dalle ore 17.30 alle 19.30, con ritrovo e arrivo al parco del Diamante di via Danimarca (quartiere Orologio), in occasione del 27° anniversario della sua scomparsa di Alexander Langer, si prenderà contatto con il territorio per definire un sentiero ispirato alla figura dello stesso ecologista e eurodeputato. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Libera università popolare (Lup), l'associazione Querce Rosse, il Club Unesco di Reggio Emilia, il centro sociale Orologio e centro sociale Mirandola. Saranno presenti il botanico Ugo Pellini e il biografo Lorenzo Capitani.

Ai partecipanti alle iniziative sono consigliati scarpe comode e bloc notes.

Le passeggiate progettanti costituiscono un momento di ricognizione sul posto e di azioni preliminari alla progettazione vera e propria di nuovi percorsi sentieristici attorno alla città. Sono supportate dai tecnici del Comune e dagli architetti di quartiere, con l'obiettivo sia di potenziare le infrastrutture di mobilità pedonale e ciclabile, sia di progettare strategie di valorizzazione e animazione da realizzare lungo i percorsi che si andranno a definire.

IL LABORATORIO URBANO – Il progetto 'Reggio Emilia città dei sentieri' rientra in un percorso di Laboratorio Urbano – realizzato nell'ambito del progetto 'QUA_quartiere bene comune' e selezionato tra i vincitori del Bando Partecipazione 2021 della Regione Emilia-Romagna – promosso dal Comune di Reggio in collaborazione con Club Alpino italiano (Cai), Fiab Reggio Emilia, Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale, Comitato territoriale Uisp di Reggio Emilia, Ente Parchi Emilia centrale, Wwf Emilia centrale e Istoreco.

Il Laboratorio urbano ha visto una sua prima fase importante a inizio 2022 – con l’individuazione dei 15 progetti da realizzare nei diversi ambiti territoriali per completare la rete della sentieristica, secondo le indicazioni e i desiderata emersi dai focus group realizzati con abitanti e associazioni.

Si tratta dei percorsi: itinerario dolce Cella-Cadè Gaida, itinerario Cavazzoli-Roncoesi-Po, parkway Pieve-parco Nilde Iotti-Regina Pacis, strada della biodiversità Coviolo-Rubbianino, itinerario Coviolo-Rivalta-Canali-Fogliano, parkway San Pellegrino-Canalina-Baragalla, parkway Rosta Nuova-Pappagno, sentiero Spallanzani (SSP)-Centro-Mauriziano-Scandiano, itinerario San Maurizio-percorso natura Secchia, completamento del secondo stralcio Villa Sesso, greenway Rodano-Canalazzo-Ponte Sbarra, parkway Santa Croce e Anello del Campovolo, parkway dei quartieri San Prospero-Tondo-Gardenia, parkway centro storico: storia e botanica.

Alla prima fase del progetto ‘Reggio Emilia città dei sentieri’ hanno partecipato 80 tra stakeholder e associazioni, che hanno preso parte all’incontro iniziale di presentazione ai Chiostri di San Pietro, mentre sono stati oltre un centinaio i cittadini che hanno preso parte ai sei incontri nei quartieri, preliminari alle passeggiate progettanti.

Tra i risultati attesi dal progetto, oltre alla definizione di tali percorsi, vi è il completamento della sentieristica ciclo-pedonale cittadina e l’implementazione e aggiornamento della carta topografica dei sentieri e degli itinerari escursionistici del comune di Reggio Emilia. Il processo partecipativo andrà infatti a definire i tracciati dei nuovi percorsi cicloescursionistici che collegheranno emergenze storiche e ambientali, nonché diverse aree naturali protette della Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna, fra cui la Riserva naturale dei fontanili di Valle Re, le Casse di espansione del Secchia e il Sic Rio Rodano, i fontanili di Fogliano e dell’Ariolo.

Il sistema dei sentieri ciclopedonali nel territorio comunale di Reggio Emilia costituisce sia un’importante infrastruttura di mobilità sostenibile, sia una ‘chiave di accesso’ a un patrimonio culturale e di comunità assai significativo, poiché portatore di socialità, animazione e contenuti educativi, esperienza e conoscenza diretta dell’ambientale, valorizzazione del paesaggio e recupero della memoria legata al territorio, promozione della forte vocazione agricola presente nell’ampio territorio periurbano e nel forese.

In quest’ottica, l’obiettivo del progetto è stimolare ulteriormente la partecipazione e la creatività dei cittadini per la rigenerazione e la ridefinizione qualitativa della sentieristica di Reggio Emilia, completando e migliorando così il sistema dei sentieri locali, promuovendo azioni di rigenerazione urbana e di valorizzazione del territorio anche nella logica del marketing territoriale.